



Pianificazione delle risorse e negoziazione del budget in ambito ospedaliero

Franco Guerzoni

- ▶ Diploma di **infermiere professionale**, Ferrara, 1981-1984
- ▶ Abilitazione a **funzioni direttive nell'assistenza infermieristica**, Ferrara, aa 1990-1991
- ▶ Laurea in **Scienze dell'Amministrazione dei Servizi Sociali e Sanitari**, università degli studi di Modena e Reggio Emilia, aa 2004-2005 [*«La misura dell'output ospedaliero nell'ambito del sistema di finanziamento a DRG del sistema sanitario nazionale»*, relatore prof. Carlo Hanau]
- ▶ **European Computer Driving Licence**, Ferrara, 2008
- ▶ Laurea Magistrale in **Scienze Infermieristiche ed Ostetriche**, università degli studi di Ferrara, aa 2009-2010 [*«Impiego delle informazioni ricavabili dalla scheda di dimissione ospedaliera nel governo dell'azienda. Un progetto di ricerca presso l'ospedale di Stato della Repubblica di san Marino»*, relatore dott. Davide Fabbri]

Franco Guerzoni

- ▶ Responsabile del Nucleo Aziendale dei Controlli (Delibera 81 del 22/05/2013);
- ▶ Referente Aziendale
 - ▶ per la qualità della compilazione della Scheda di Dimissione Ospedaliera dal 1997;
 - ▶ per la gestione dei dati all'interno del progetto dell'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale dell'Emilia Romagna "SOS.net. Rete sale operatorie sicure";

Franco Guerzoni

- ▶ Collaborazione con il Servizio Governo Clinico, Qualità dell'Assistenza e Valorizzazione delle Professioni Sanitarie della Regione Emilia Romagna (Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali, Servizio Presidi Ospedalieri) dal 2010 al 2013 [*audit regionale sull'applicazione della DGR 1706/2009*]
- ▶ Componente del **Gruppo Regionale di Lavoro ("linea 3") all'interno del progetto nazionale *it-DRG*** dal 2014 al 2016
- ▶ Componente del **Gruppo Regionale per il controllo di qualità della codifica della scheda di dimissione ospedaliera** della Regione Emilia Romagna (Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali, Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali) dal 2011 al 2017
- ▶ Coordinatore del **Gruppo Regionale per il controllo di qualità della codifica della scheda di dimissione ospedaliera** della Regione Emilia Romagna dal 2017

Franco Guerzoni

- ▶ Recapiti di posta elettronica:

- ▶ franco.guerzoni@unife.it

- ▶ f.guerzoni@ospfe.it

- ▶ Recapiti telefonici

- ▶ Ufficio: +39.0532.236736

- ▶ Fax: +39.0532.236907

- ▶ Home page

- ▶ <http://docente.unife.it/franco.guerzoni/>

- ▶ http://www.unife.it/medicina/ls.infermieristica/studiare/minisiti/pianificazione_gestione_procedu/modulo-di-pianificazione-delle-risorse-e-negoziazione-budget

Programma

Calendario delle lezioni

- ▶ Mercoledì 7 marzo 2018, 9.00-13.00
- ▶ Mercoledì 21 marzo 2018, 14.00-18.00
- ▶ Giovedì 22 marzo 2018, 09.00-13.00
- ▶ Mercoledì 18 aprile 2018, 09.00-13.00

Tutte le lezioni si terranno in aula D7

Esame

Test **scritto**, 30 domande a risposta multipla

- ▶ la sufficienza (18/30esimi) si raggiunge con **15 risposte esatte**; ogni risposta esatta oltre la 15° incrementa la valutazione
 - ▶ 1 punto ogni risposta esatta
 - ▶ 0 punti per ogni risposta sbagliata o non data
- ▶ tempo: **90 minuti**.

Data proposta: mercoledì 18 aprile dalle 11.00 alle 13.00 (*ultimo giorno di lezione; durante le prime 2 ore vi sarà regolare lezione*)

In caso di prova insufficiente, seguirà una prova di recupero concordata con il docente

Prerequisiti

È raccomandabile aver frequentato i seguenti insegnamenti:

- ▶ Economia Aziendale
- ▶ Organizzazione e management aziendale
- ▶ Organizzazione aziendale in ambito sanitario
- ▶ Metodi statistici per lo studio dei fenomeni sociali e sanitari
- ▶ Programmazione sanitaria

Sun Tzu: l'arte della guerra

1. La guerra è di somma importanza per lo Stato: è sul campo di battaglia che si decide la vita o la morte delle nazioni, ed è lì che se ne traccia la via della sopravvivenza o della distruzione. Dunque è indispensabile studiarla a fondo.
2. Considerarne perciò gli aspetti fondamentali, e analizzarli mediante i sette criteri di valutazione. Così, potrai definire la tua strategia.
3. Il primo degli elementi fondamentali è il Tao; il secondo è il clima; il terzo è il terreno; il quarto è il comando; il quinto è la dottrina.

Sun Tzu: l'arte della guerra

4. Col termine **Tao**, intendo tutto ciò che induce il popolo ad essere in armonia coi suoi capi, per la vita e per la morte, sfidando anche il pericolo estremo.
5. Col termine **clima**, intendo l'azione complessiva delle forze naturali: il freddo in inverno, la calura in estate e la necessità di condurre le operazioni in armonia con le stagioni.
6. Col termine **terreno**, intendo le distanza, e se il territorio da percorrere è agevole o arduo, se è ampio o ristretto, e le eventualità di sopravvivenza o di morte che offre.
7. Col termine **comando**, intendo le qualità di saggezza, rettitudine, di umanità, di coraggio e di severità del generale.
8. Col termine **dottrina militare**, intendo l'organizzazione e il controllo, la nomina di ufficiali adeguati al grado, ossia la **gerarchia**, e la gestione dei mezzi di sussistenza necessari all'esercito, ossia la **logistica**.
9. Non può esservi generale, se non conosce i cinque elementi fondamentali. Chi li padroneggia, vince; chi non se ne cura, è annientato.
10. Perciò, prima di attuare qualsiasi piano, prendi in esame i suddetti elementi, soppesandoli molto attentamente

Sun Tzu: l'arte della guerra

15. Assicuratevi i servizi di un generale che sappia applicare integralmente le concezioni strategiche che indico, perché quegli ha la vittoria in pugno. Destituisce, invece, il generale che si rifiuta di farlo: sarà sicuramente sconfitto.
16. Dopo aver analizzato la situazione per rilevarne i vantaggi, il generale deve creare le circostanze che contribuiscano a realizzare i suoi obiettivi, schierando le truppe nel modo più opportuno.
17. Con l'espressione creare le circostanze, intendo che deve agire rapidamente secondo ciò che è vantaggioso e assumere il controllo dell'operazione militare nel suo insieme, organizzando le giuste mosse tattiche.
Fondamentale in tutte le guerre è lo stratagemma.

Sun Tzu: l'arte della guerra

Ci sono cinque circostanze nelle quali la vittoria può essere prevista.

- ▶ Chi è in grado di distinguere quando è il momento di dare battaglia, e quando non lo è, riuscirà vittorioso.
- ▶ Chi è in grado di stabilire quando deve usare forze minori, e quando maggiori, riuscirà vittorioso.
- ▶ Chi ha creato un esercito compatto, con ufficiali e soldati che combattono uniti per un unico fine, sarà vittorioso.
- ▶ Chi è prudente e preparato, e resta in attesa delle mosse del nemico temerario e impreparato, sarà vittorioso.
- ▶ Chi dispone di generali esperti non vincolati da funzionari di corte, sarà vittorioso.

I cinque punti che ho descritto individuano la strada della vittoria.

Sun Tzu: l'arte della guerra

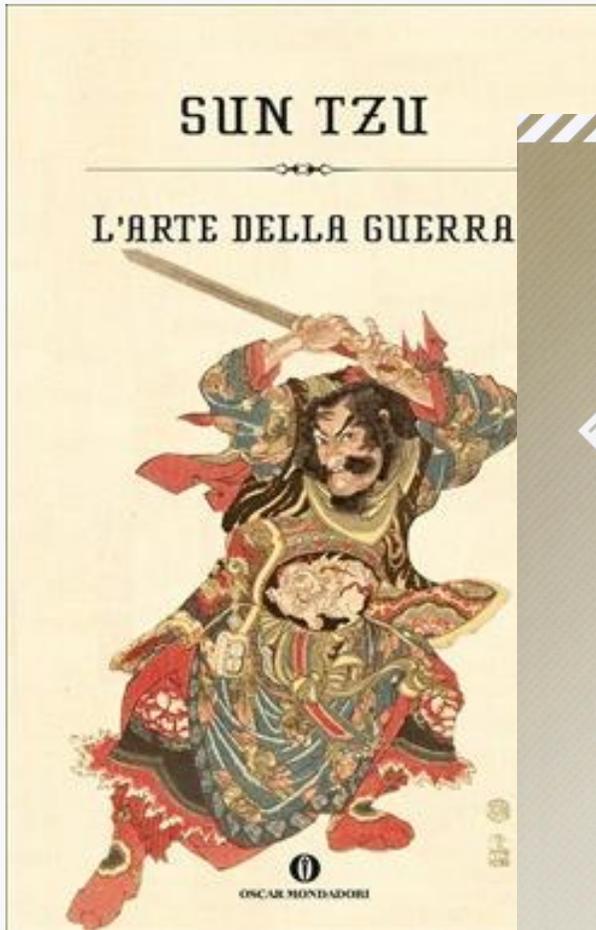
Perciò dico:

Conosci il nemico come conosci te stesso. Se farai così, anche in mezzo a cento battaglie non ti troverai mai in pericolo.

Se non conosce il nemico, ma conosci soltanto te stesso, le tue possibilità di vittoria saranno pari alle tue possibilità di sconfitta.

Se non conosci te stesso, né conosci il tuo nemico, sii certo che ogni battaglia sarà per te fonte di pericolo gravissimo.

Letture consigliata

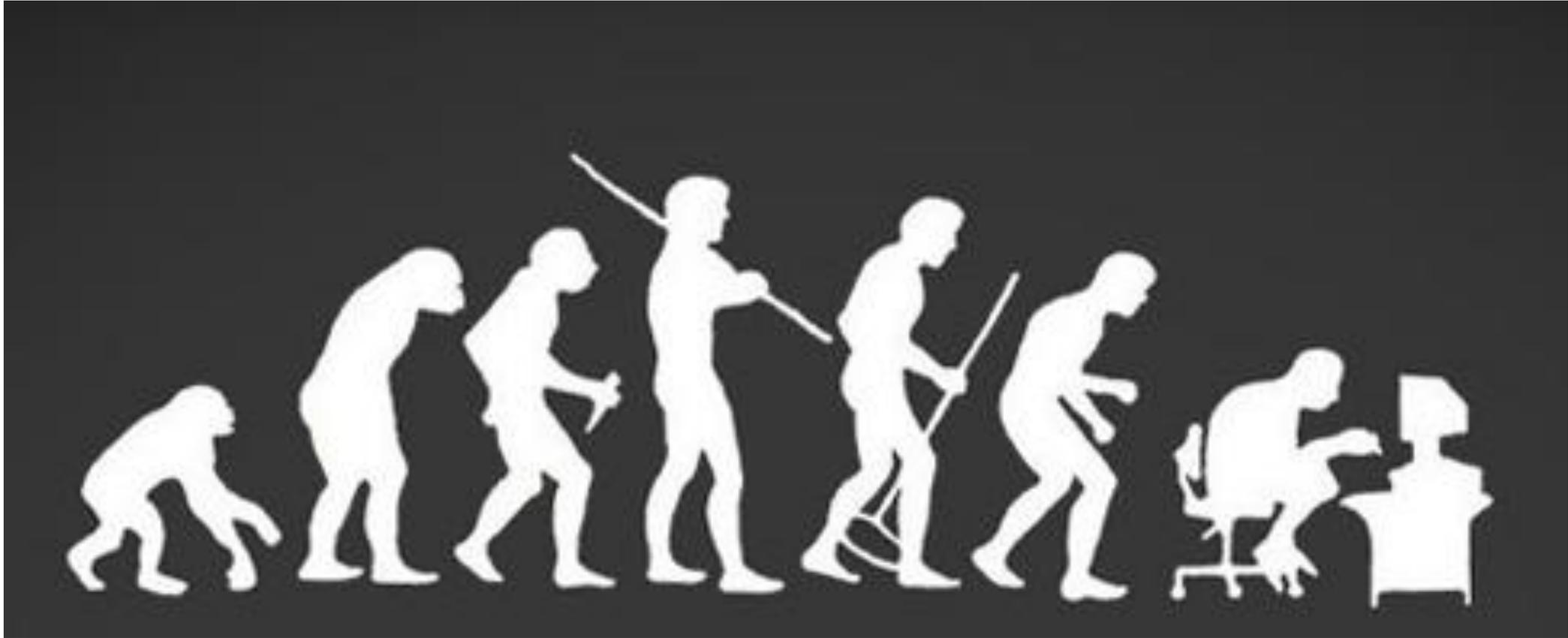


Sun Tzu: "L'arte della guerra"

Disponibile per il download (*senza commenti introduttivi*):

- ▶ [http://www.sunzi.it/Sun%20Tzu%20\(Sunzi\),%20L'arte%20della%20guerra.pdf](http://www.sunzi.it/Sun%20Tzu%20(Sunzi),%20L'arte%20della%20guerra.pdf)
- ▶ <http://www.rassegnastampatotustuus.it/cattolica/wp-content/uploads/2014/04/ARTE-DELLA-GUERRA-Sun-Tzu.pdf>

Bisogni e risorse



Bisogni

La persona ha una varietà di **bisogni** potenzialmente illimitati ed in continua evoluzione. Si può trattare di bisogni

- ▶ **primari**, se connessi alla sopravvivenza (sfamarsi, riposare, ecc.), o
- ▶ **secondari** se riferiti ad esigenze non indispensabili per la vita umana.

Con l'evolversi delle abitudini di consumo, si è assistito al passaggio di alcuni bisogni da una categoria ad un'altra (ad esempio: bisogno di disporre di un'auto, di un televisore o di un telefono).

I desideri dell'uomo sono, di fatto, illimitati (ogni uomo può sempre desiderare qualcosa di nuovo e non esistono limiti alla fantasia), tuttavia, non dispone di risorse altrettanto illimitate, necessarie per soddisfare i propri bisogni; al contrario, le risorse sono **scarse**, non disponibili in quantità sufficienti per far fronte a qualsiasi prevedibile fabbisogno umano presente o futuro.

Scarsità delle risorse

Parlare di «risorsa scarsa» significa mettere in evidenza la caratteristica di ***limitatezza***, cioè affermare che un determinato bene non è disponibile in quantità illimitata.

Ciò non significa che tale risorsa sia disponibile in piccole quantità; per esempio, il petrolio o il carbone sono risorse necessariamente scarse, perché sono disponibili in quantità limitate, ma non si può affermare che la quantità di petrolio esistente sul pianeta terra sia *poca*.

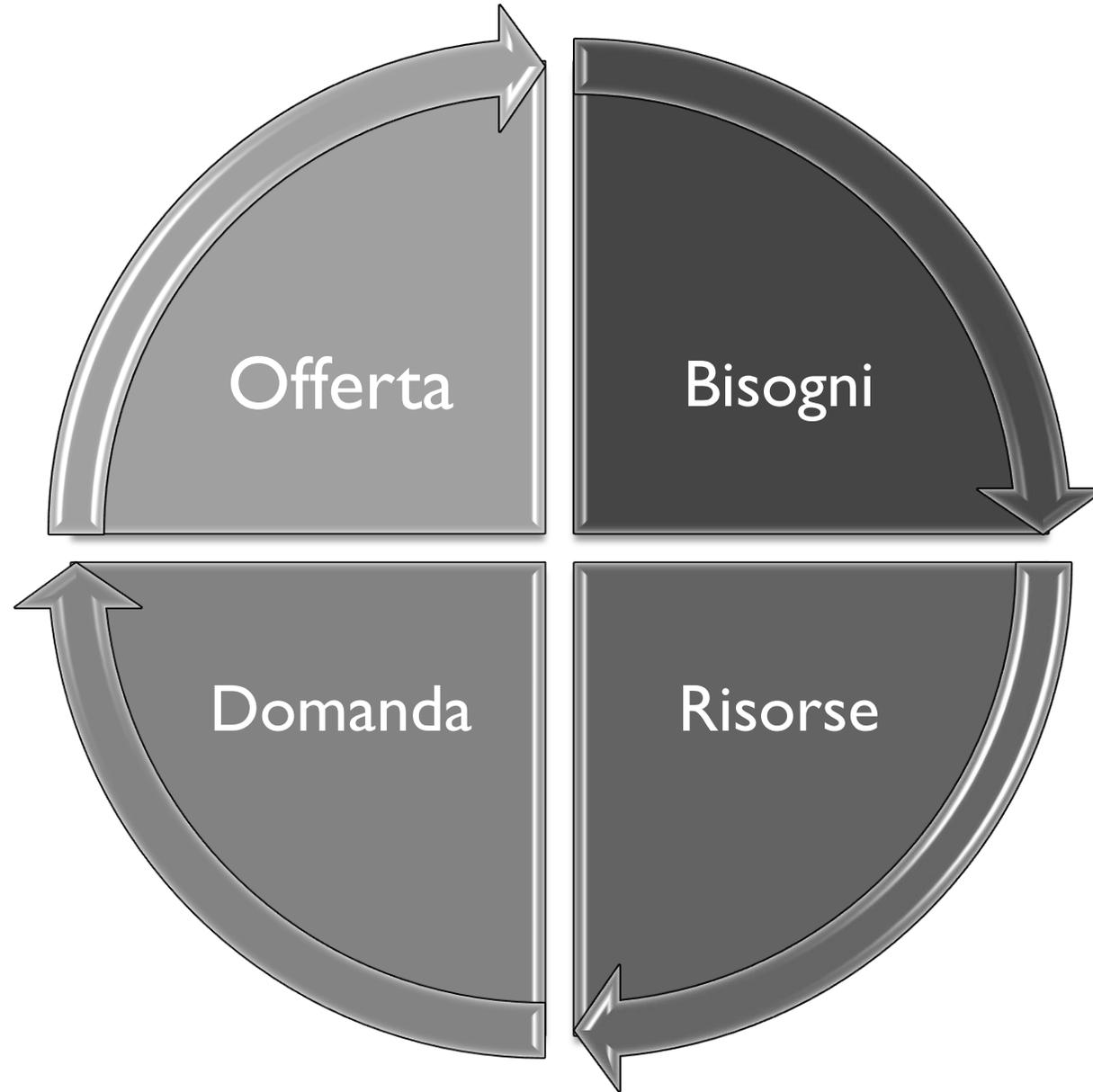
Scarsità delle risorse

La scarsità di una risorsa dipende da numerosi fattori ed è variabile nel **tempo** e nello **spazio**.

Una risorsa che in passato non era possibile considerare scarsa, può diventarlo ai giorni nostri. Ad esempio, il petrolio non era scarso prima che se ne scoprisse l'utilità come combustibile; oggi è certamente una risorsa scarsa; in futuro, quando si utilizzeranno energie alternative ed esso non sarà più utilizzato, potrebbe non essere più una risorsa scarsa.

Anche lo **spazio** influenza la scarsità di certe risorse, facendo assumere un significato diverso al medesimo bene in relazione all'area geografica.

Basti pensare al valore dell'acqua in una zona desertica ed una equatoriale durante la stagione delle piogge.



Bisogni

Esistono diverse classificazioni dei bisogni, a seconda delle variabili prese in considerazione:

- ▶ Ricorrenza: i bisogni possono suddividersi in **continui** e **periodici** a seconda che la loro manifestazione si presenti quotidianamente o ad intervalli di tempo.
- ▶ Prevalenza: si rileva la presenza di bisogni **principali** e bisogni **accessori**; mentre alcuni risultano estremamente importanti da soddisfare, altri possono essere disattesi.
- ▶ Differibilità: si ha in questo caso bisogni **indifferibili** e bisogni **differibili**.
- ▶ Dipendenza: si rileva la presenza di bisogni **rigidi** e bisogni **elastici**, a seconda della possibilità dell'individuo di rinunciare al loro soddisfacimento.
- ▶ Un'altra distinzione è tra bisogni **fisici**, se relativi a necessità corporali, e bisogni **psichici**, se connessi a necessità spirituali.

Bisogni

Anche se possono sussistere delle eccezioni, in linea di principio:

- ▶ i bisogni **primari** sono continui, principali, indifferibili e rigidi.
- ▶ al contrario, i bisogni **secondari** tendono ad essere periodici, accessori, differibili ed elastici.

Beni

Il **bene** può avere carattere materiale o immateriale.

- ▶ Nel primo caso si tratta di un'entità tangibile ed è connesso principalmente alla soddisfazione dei bisogni cosiddetti "primari" (sfamarsi, dissetarsi, riposarsi, ecc.).
- ▶ Nell'altra circostanza, si tratta di un'entità intangibile, ed è rivolto principalmente alla soddisfazione dei bisogni cosiddetti "secondari" (acculturarsi, divertirsi, ecc.).

In ogni caso, assume una particolare rilevanza il servizio che scaturisce dal bene, tangibile o intangibile che sia.



La cultura è apertura



Beni

Molti bisogni sono soddisfatti dal concorso di più beni **complementari**:

- ▶ lo **zucchero** è un bene complementare del **caffè**: ad un aumento del prezzo dello zucchero i consumatori possono ridurre sia la domanda dello zucchero che la domanda di caffè
- ▶ la **benzina** è un bene complementare alle **automobili**: un aumento eccessivo del prezzo della benzina riduce la vendita delle automobili

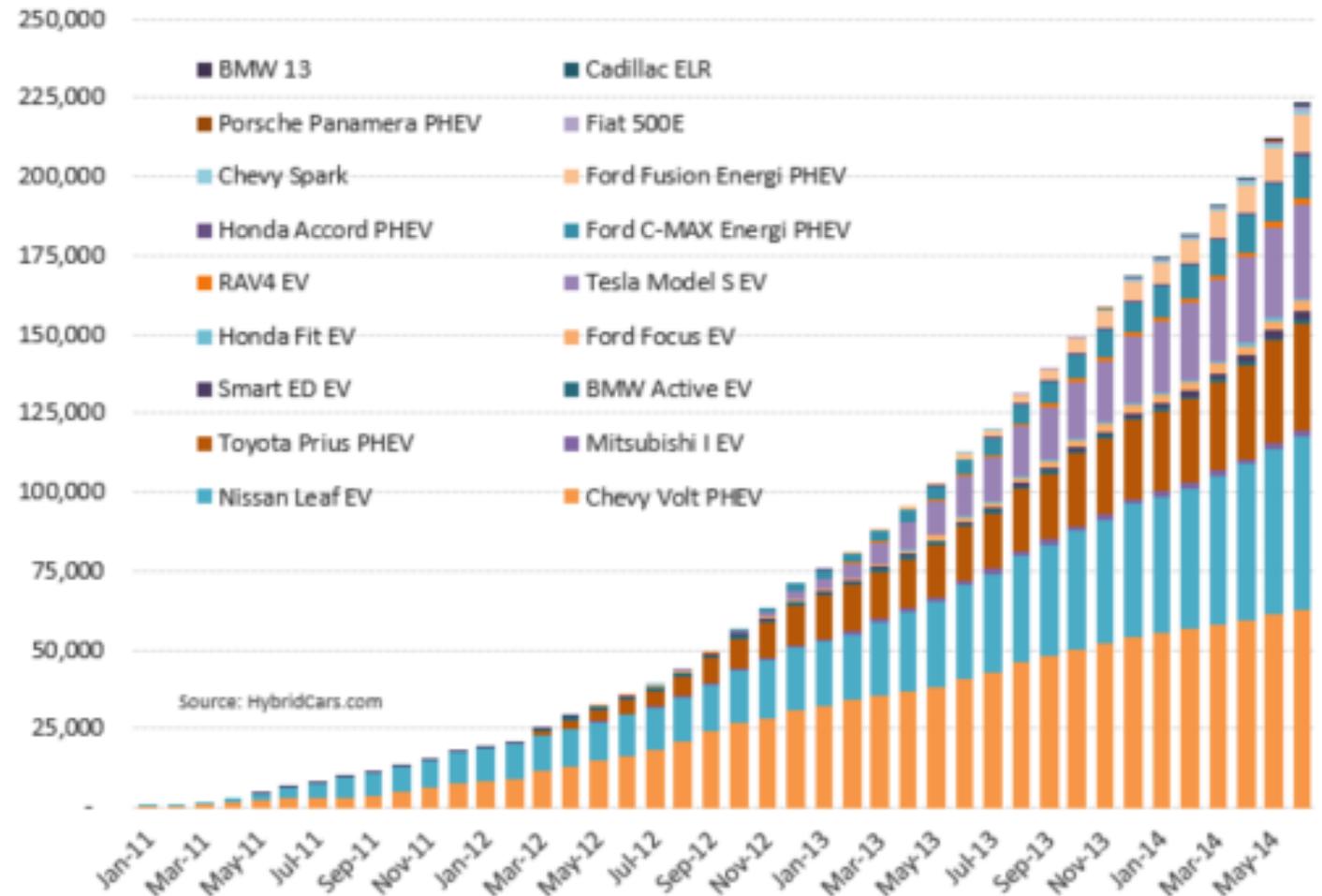
Beni

STUDIO BLOOMBERG
NEW ENERGY FINANCE

Bye Bye petrolio: nel 2040 un'auto nuova su tre sarà elettrica (e l'oro nero crollerà) di Enrico Marro 6 aprile 2016 (Il sole24ore on line -

http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-04-05/bye-bye-petrolio-2040-un-auto-nuova-tre-sara-elettrica-e-l-oro-nero-crollera-165631.shtml?uuid=ACdXzc1C&refresh_ce=1

Cumulative U.S. PEV Sales

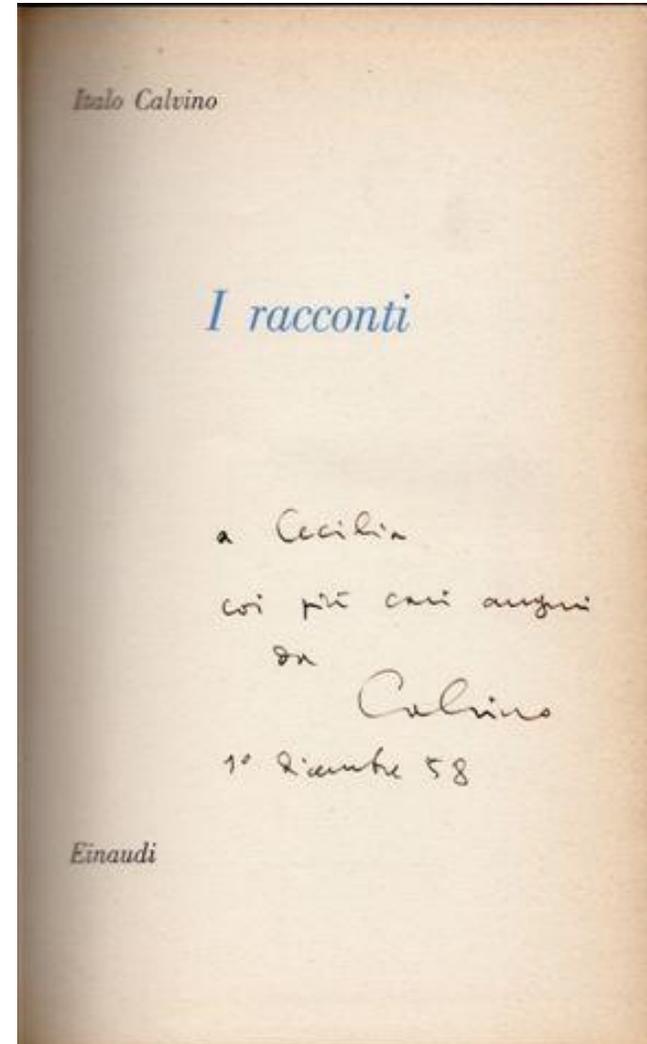


Beni

Uno stesso bisogno può essere soddisfatto da beni differenti (beni **fungibili**).

I beni fungibili possono essere **sostituiti** con altri appartenenti allo stesso genere; le cose infungibili, non possono essere sostituite con cose appartenenti allo stesso genere.

- ▶ un libro appena edito è certamente fungibile, ma se è una rara copia di un libro non più stampato, o se è, ad esempio, una copia con dedica dell'autore, non è più sostituibile, quindi diventa un bene infungibile
- ▶ il comodato ha ad oggetto cose infungibili (art. 1803 c.c.) poiché bisogna restituire la stessa cosa ricevuta; il mutuo ha ad oggetto cose fungibili (art. 1813 c.c.) perché devono essere restituite cose della stessa specie e qualità



Beni

Per alcuni beni, le caratteristiche rilevate sono numerose e variabili (beni ***differenziabili***); in altri casi la caratteristica rilevante è una sola, uniforme e costante (beni non differenziabili, denominati ***commodities***)

- ▶ I miei vestiti soddisfano determinati e specifici bisogni (mantenermi al caldo d'inverno, proteggermi dalle intemperie, identificarmi come professionista - divisa - ma ogni impresa produce capi contraddistinti da specifiche caratteristiche; così per il mio computer, per la mia macchina, ...: sono *beni differenziabili* che ciascuna impresa può fare diversamente dagli altri.
- ▶ I beni non differenziabili «*sono tutti uguali*», anche se prodotti da imprese diverse (latte, zucchero, caffè, ...)

Beni

Il **consumo**, che si traduce nell'utilizzo di **beni**, permette di appagare e soddisfare i **bisogni**; tuttavia:

- ▶ alcuni beni sono **illimitatamente** disponibili, liberamente fruibili (ad esempio, aria, acqua, ...)
- ▶ altri sono disponibili in **quantità limitata**, non sufficiente a soddisfare i bisogni di tutti gli individui e/o non nella quantità (e qualità) che ciascuno riterrebbe adeguate; in conseguenza della loro scarsità, sono fruibili dietro il pagamento di un corrispettivo. Pertanto, rappresentano dei **beni economici**, nel senso che per procurarseli ogni soggetto deve sopportare un sacrificio economico.

Beni economici

I beni materiali e immateriali (*quali, ad esempio, i servizi*) si definiscono *economici* se:

- ▶ possiedono le caratteristiche di **utilità** per il soddisfacimento di bisogni individuati e
- ▶ sono in **quantità limitata**, quindi
- ▶ è necessario sopportare un **costo** per entrarne in possesso.

Sono *non economici* o *liberi* i beni non sottoposti al limite di scarsità

Attività economica

Attività economica

In prima approssimazione, per soddisfare un **bisogno** occorre procurarsi uno specifico **bene**, che verrà poi **consumato**.

Si parla, in questo caso, rispettivamente, di attività di acquisizione e di consumo.

Gli uomini non sono capaci di procurarsi direttamente tutti i beni necessari per il soddisfacimento dei loro bisogni.

Spesso si rende pertanto necessario operare uno **scambio** di beni fra diversi soggetti.

Attività economica

Nell'antichità, tale scambio avveniva mediante il **baratto**, ovvero tramite la permuta di alcuni beni con altri.

Successivamente, dopo l'introduzione della moneta, lo scambio avviene solitamente fra la **moneta** (posseduta dell'acquirente) ed il bene economico (posseduto dal venditore).

Inoltre, mentre alle origini l'uomo si procurava i beni **direttamente dal territorio** mediante la raccolta, la caccia e la pesca, successivamente ha cominciato a **produrli** mediante una specifica attività (agricoltura, artigianato, ecc.).

Attività economica

In definitiva, attualmente l'**attività economica** comporta la realizzazione delle seguenti funzioni: produzione, scambio e consumo.

L'attività economica (processi di produzione, di trasferimento e di consumo della ricchezza che l'uomo svolge con risorse scarse per il soddisfacimento dei bisogni) si manifesta prioritariamente nel lavoro: lavoro che è di persona e di persona come parte della famiglia e di altri istituti.

Le *persone*, nel loro complesso divenire, perseguono molteplici *fini* di varia natura e grado.



Il perseguimento di tali fini suscita *bisogni*.



Per soddisfare i bisogni le persone svolgono, tra l'altro, l'*attività economica*, ossia l'attività di produzione e consumo di *beni economici*



Gran parte dell'attività economica si svolge nell'ambito di *istituti*, in particolare di tre **classi di istituti** dei quali le persone sono membri: *famiglie, imprese e amministrazioni pubbliche*

Attività economica

L'attività di produzione e di consumo di beni economici si svolge nei sistemi economici progrediti, secondo una vasta gamma di operazioni. L'attività economica non è solo attività di produzione. Riconosciamo 8 classi di operazioni:

- ▶ Operazioni di trasformazione fisico-tecnica
- ▶ Negoziazioni di beni privati e pubblici
- ▶ Negoziazioni di capitali e di prestito (o negoziazioni di credito)
- ▶ Negoziazione di rischi specifici (assicurazione)
- ▶ Negoziazione di capitale proprio (capitale di rischio)
- ▶ Negoziazioni di lavoro
- ▶ Operazioni di organizzazione
- ▶ Operazioni di rilevazione e di informazione

Attività economica

Tutte le imprese svolgono attività di **produzione economica** (insieme di operazioni di trasformazione tecnica e di negoziazione di beni, di rischi specifici e di crediti)

Non tutte le imprese attuano in senso stretto ***produzione di beni*** (merci o servizi):

- ▶ Imprese manifatturiere → merci
- ▶ Imprese di servizi → di trasporto, di consulenza, di custodia, ...
- ▶ Imprese commerciali → svolgimento di negoziazioni aventi per oggetto beni, crediti di prestito e rischi specifici

Attività economica

Comunque svolta, la *produzione economica* non è il **fine** dell'impresa, bensì la **funzione caratteristica** che essa svolge nelle economie di mercato.

La remunerazione del lavoro e del capitale proprio è il **fine dell'impresa** nel senso che si tratta del fine perseguito dalle due categorie di persone (prestatori di lavoro e conferenti di capitale proprio) che hanno massimo rilievo per la formazione e per il governo dell'impresa. In tal senso, il fine dell'impresa è la **produzione di redditi** (remunerazione capitale proprio e lavoro) che si attua attraverso la *produzione di beni* svolta secondo *efficienza*

Attività economica

Principio fondamentale dell'economia è l'*utilizzazione massimamente efficiente delle risorse scarse*, ossia dei beni economici (principio del minimo prezzo o del massimo risultato).

Nell'attività economica si tende a ottenere:

- ▶ un dato risultato con il minimo impiego di risorse o
- ▶ il massimo risultato da un dato insieme di risorse

Principio di economicità

Non basta dire che, dati i beni scarsi e le modalità del loro impiego, si tratta di ottimizzarne le combinazioni nella produzione e nel consumo. Il **principio di economicità** deve essere inteso in senso più ampio e in un'ottica dinamica: si tratta di *massimizzare* la disponibilità dei beni, oltre che utilizzarli in modo ottimale; per fare ciò occorre *innovare*, cercare modalità più convenienti di svolgimento dell'attività economica

L'economia non è solo la scienza dell'impiego ottimale delle risorse, ma è anche la scienza dell'innovazione delle modalità di svolgimento dell'attività economica

L'innovazione economica non deve essere confusa con l'innovazione tecnologica, anche se spesso le due forme si manifestano congiuntamente.

... ma c'è anche utilità nell'inutile!



Assunto di fondo: dimostrare come le discipline e le ricerche che sono ritenute “inutili”, sono invece “utili” assai.

Se l'utile è quello pragmatico inteso da chi ha affermato che con la cultura non si mangia; se esso è inteso nel senso più crasso e materialistico – all'interno del quale ci può anche rientrare il più nobile fine dello sviluppo economico e del “progresso” dell'umanità – allora è ovvio che tutta una serie di discipline e campi della cultura umana non hanno a questo fine alcuna utilità; e tra queste vi sono elettivamente e prioritariamente quelle umanistiche.

Per Nuccio Ordine l'utilità è subordinata a un fine più elevato, quello della «coltivazione dello spirito» e della «crescita civile e culturale dell'umanità»; è utile tutto ciò che contribuisce a diventare “migliori”. Non quindi utilità pragmatica, tesa a guadagni più elevati, al benessere economico, al profitto, al successo degli incassi, bensì una più raffinata e impalpabile “utilità” come “miglioramento” dell'uomo attraverso contenuti che possono portare a una vera e propria “metamorfosi dello spirito”, elevare l'uomo dallo stato di bruto a quello di essere umano pienamente compiuto e realizzato.

Istituti

Gli istituti

Il soddisfacimento dei propri bisogni (di varia specie e grado) risulta talmente complesso da rendere necessaria l'organizzazione di insiemi di persone.

La dottrina economico-aziendale definisce l'**istituto** come

- ▶ un complesso di risorse umane e materiali,
- ▶ creato per durare nel tempo,
- ▶ ordinato secondo proprie leggi,
- ▶ unitario in quanto finalizzato ad un insieme comune di fini
- ▶ ed autonomo.

Gli istituti e i loro fini

In alcuni istituti (*imprese*) l'attività economica assume un ruolo primario e imprescindibile per il soddisfacimento dei fini per i quali i soggetti si sono aggregati (fini istituzionali); in altri (*famiglie, amministrazioni pubbliche, istituzioni non profit*) l'attività economica, pur essendo condizione necessaria per la sopravvivenza, è considerata insieme ad altre finalità di diverso ordine e grado.

L'elemento che maggiormente **caratterizza** la natura dell'Istituto è l'insieme delle **finalità** che esso persegue.

- ▶ Famiglia: soddisfazione dei bisogni del nucleo familiare
- ▶ Impresa: remunerazione dei conferenti di Lavoro, Capitale, Risparmio
- ▶ Amministrazione pubblica: soddisfazione dei bisogni di rilievo della comunità di riferimento
- Interesse pubblico
- ▶ Istituzione non profit: è un ibrido tra le finalità della famiglia e dell'amministrazione pubblica: soddisfazione di bisogni privati ed interesse pubblico.

Gli istituti

Istituti

Caratteristiche di permanenza e stabilità nei comportamenti → istituto

- ▶ Famiglie
- ▶ Imprese
- ▶ Amministrazioni pubbliche
- ▶ Istituzioni non profit

Elementi costitutivi

- ▶ **Struttura organizzativa**, destinata a perdurare nel tempo
- ▶ **Persone**: forniscono all'azienda il proprio impegno lavorativo o altre risorse utili allo svolgimento delle attività aziendali
- ▶ **Patrimonio**: rappresenta l'insieme dei beni a disposizione, necessari per realizzare il processo produttivo
- ▶ **Operazioni**: compiute dalle persone per il raggiungimento del fine aziendale
- ▶ **Fine**: soddisfacimento diretto o indiretto dei bisogni umani

Elementi costitutivi

Famiglia

- ▶ **Persone:** soggetti che contribuiscono al regolare svolgimento dell'attività economica familiare
- ▶ **Patrimonio:** insieme di beni a disposizione dell'istituto:
 - ▶ In merito alla **composizione**, abbiamo beni durevoli e beni di uso immediato, in relazione al fatto che l'utilità del bene perduri nel tempo (casa, arredamento, automobile) ovvero che si esaurisca al momento dell'impiego (generi alimentari, denaro)
 - ▶ In relazione **all'acquisizione**, abbiamo mezzi finanziari propri e di terzi (debito)

Impresa

- ▶ **Persone:** imprenditore (o soci) e dipendenti, secondo il ruolo a loro attribuito (dirigenti, impiegati, operai)
- ▶ **Patrimonio:** insieme di beni a disposizione dell'istituto, per realizzare il processo produttivo
 - ▶ **Composizione:** beni monetari e non monetari
 - ▶ **Utilità:** a fecondità ripetuta (con utilità protratta nel tempo → fabbricati, automezzi, attrezzature, ...), a fecondità semplice (l'utilità si esaurisce in un atto produttivo (merci, denaro, ...))
 - ▶ **Acquisizione:** mezzi finanziari propri (si parla di patrimonio netto) e di terzi (debito), che rispetto alla scadenza possono essere a breve termine (18 mesi) a medio-lungo termine (>18 mesi).

Elementi dell'assetto istituzionale

Famiglia

- ▶ **Soggetti d'istituto:** genitori e figli che per diritto fanno parte del nucleo familiare
- ▶ **Regole:** per utilizzare in modo razionale le scarse risorse a disposizione e favorire la crescita armoniosa dei soggetti d'istituto
- ▶ **Ruoli,** con i quali si individuano coloro che hanno il potere di assumere decisioni (ad esempio, i genitori)
- ▶ **Sistema delle gratificazioni e delle correzioni,** per poter conseguire i fini

Impresa

- ▶ **Forma** del soggetto d'istituto (individuale o collettiva - società)
- ▶ **Regole** per utilizzare in modo efficiente ed efficace le risorse a disposizione
- ▶ **Ruoli** per l'individuazione delle persone che hanno il potere di assumere decisioni
- ▶ **Sistema delle ricompense:**
 - ▶ Per l'**imprenditore (soci):** remunerazione e conservazione del capitale, possibilità di governare l'impresa con l'obiettivo di farla durare nel tempo
 - ▶ Per i **prestatori di lavoro:** retribuzione adeguata, gratificazione nel lavoro, ...

Fini

Famiglia

- ▶ **Istituzionali non economici** (natura affettiva, culturale, etica, sociale)
- ▶ **Istituzionali economici** per soddisfazione dei bisogni materiali (mangiare, bere, coprirsi) e immateriali (cultura, divertimento) attraverso l'uso di beni e servizi privati e pubblici
- ▶ **Interessi non istituzionali** che soddisfano le esigenze dei soggetti esterni (insegnanti, datore di lavoro, imprese fornitrici di beni e di servizi)

Impresa

- ▶ **Interessi istituzionali non economici:** coincidono con il fatto che l'impresa deve creare ricchezza e concorrere al progresso dell'umanità e alla realizzazione delle persone
- ▶ **Interessi istituzionali economici:** coincidono con il conseguimento di risultati positivi da assegnare come ricompense all'imprenditore (o ai soci) e ai dipendenti
- ▶ **Interesse non istituzionali:** coincidono con le esigenze dei soggetti esterni (clienti, fornitori, banche, risparmiatori, ...)

Operazioni di gestione

Famiglia

Flusso continuo di

- ▶ Entrate
- ▶ Uscite (spese)

Attraverso le operazioni di gestione la famiglia cerca di soddisfare i bisogni economici dei propri componenti.

Impresa

- ▶ Produzione **diretta** (l'impresa trasforma materie prime in prodotti finiti - impresa industriale)
- ▶ Produzione **indiretta** l'impresa non realizza una trasformazione fisica dei beni, ma ne accresce l'utilità nello spazio e nel tempo
 - ▶ Imprese commerciali (dettaglio, ingrosso)
 - ▶ Imprese di servizi (trasporti, assicurazioni, banche)
- ▶ Le operazioni di gestione costituiscono un flusso continuo di *uscite* per sostenere i *costi* per l'acquisizione dei fattori produttivi, e di *entrate* dovute ai *ricavi* attraverso i quali si recuperano i mezzi finanziari necessari per acquisire nuovi fattori produttivi

Organizzazione

Famiglia

L'attività che permette di coordinare le persone, le risorse, le strutture, i rapporti e le procedure esistenti all'interno dell'azienda e a quest'ultima permette di svolgere in modo proficuo la sua attività.

Generalmente, nelle famiglie non è formalizzata per iscritto.

Impresa

▶ **Struttura organizzativa:**

- ▶ la microstruttura individua le mansioni che ciascun soggetto è chiamato a svolgere (posizioni)
- ▶ per la macrostruttura le posizioni sono distribuite su una scala gerarchica che, dal punto di vista formale, dà origine a un organigramma

▶ **Meccanismi operativi:**

- ▶ programmazione delle attività
- ▶ controllo e misurazione delle prestazioni
- ▶ decisioni

- ▶ **Potere organizzativo:** capacità dei responsabili di instaurare rapporti sereni e collaborativi all'interno della struttura; è fortemente condizionato dallo stile di direzione e dalla gestione dei conflitti

L'azienda no profit

Aziende senza scopo di lucro create con finalità di produrre beni o servizi di carattere sociale.

Caratteristiche:

- ▶ Ricevono risorse da finanziatori che non si attendono ricompense o contropartite
- ▶ Esercitano attività diversa dal produrre beni o servizi con scopo di lucro
- ▶ Presentano un'assenza di vincoli di proprietà sull'Azienda, che possono essere ceduti o trasferiti

L'azienda no profit: fini

- ▶ Soddisfare i bisogni della società
- ▶ Svolgere compiti pubblici che lo Stato delega alla società
- ▶ Svolgere compiti pubblici che né lo Stato né le aziende *profit oriented* sono disposte a compiere

L'azienda no profit: classificazione

Associazioni: rappresentano organizzazioni contraddistinte da:

- ▶ uno scopo comune a tutti i soggetti che vi partecipano (soddisfazione di bisogni non economici)
- ▶ conferimenti effettuati a scopo perduto
- ▶ una struttura composta da un'assemblea e da amministratori

Fondazioni: la legge conferisce *personalità giuridica* ad un complesso di beni destinati a uno scopo comune di natura morale o ideale, ma non economica

Comitati: formati da un gruppo di persone che si associano per raccogliere fondi per un determinato scopo

Club-Gruppi

L'azienda no profit: classificazione

ONLUSS: organizzazioni non lucrative di utilità sociale

IPAB: istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza

Cooperative sociali: organizzazioni con lo scopo di migliorare il benessere sociale

Organizzazioni non governative: svolgono attività di cooperazione allo sviluppo delle popolazioni del terzo mondo

L'azienda no profit: documenti di bilancio

- ▶ **Stato patrimoniale** con distinzione delle attività disponibili e indisponibili
- ▶ **Rendiconto gestionale a proventi e oneri** con distinzione dell'attività tipica o istituzionale dall'attività accessoria
- ▶ **Nota integrativa**

C'è differenza tra una casa di riposo gestita da un privato ed una casa di riposo gestita dall'Azienda AUSL o dal Comune?

I fini degli istituti pubblici

La **PA** nasce per **perseguire l'interesse pubblico**, l'**impresa** per **massimizzare il profitto**: pertanto, in termini economico-aziendali, non è corretto proporre modelli di gestione e attività d'impresa *tout court* alla gestione dell'attività di un'azienda pubblica.

Non è possibile, infatti, che finalità così divergenti possano essere effettivamente perseguite attraverso modelli di gestione identici (la struttura dei mezzi di cui l'istituto si dota per raggiungere le finalità, quindi il modello organizzativo).

Non si può perseguire interesse pubblico operando con logiche e strumenti tipici d'impresa.

Risposta

- ▶ Partiamo dal concetto di azienda intesa come strumento di cui ogni istituto si dota per raggiungere le proprie finalità di ordine economico.
- ▶ Si vengono a configurare diverse tipologie di azienda a seconda delle attività economiche che si manifestano al loro interno in maniera prevalente.
- ▶ L'attività economica svolta nell'ambito dell'**istituto impresa** configura l'azienda di produzione; in essa sono prevalenti processi economici volti principalmente alla produzione di ricchezza per la remunerazione del capitale e del lavoro.

Risposta

- ▶ L'attività economica svolta nell'ambito dell'**istituto famiglia** e delle istituzioni non profit configura l'azienda di consumo ove sono prevalenti processi economici finalizzati all'impiego della ricchezza per il soddisfacimento dei bisogni dei membri che la compongono.
- ▶ I fatti e le relazioni economiche che avvengono all'interno dell'**istituto pubblico territoriale** configurano l'azienda composta pubblica. In essa sono contestualmente presenti processi economici di produzione e di consumo. Tuttavia, non è possibile scindere tra loro i due momenti, in quanto entrambi i processi sono mezzi usati in combinazione per il perseguimento delle finalità proprie dell'istituto.
Sono quindi processi "composti"

Risposta

- ▶ In sintesi, la casa di riposo privata è un'azienda di produzione di servizi sanitari mentre la casa di riposo pubblica è un'azienda composta pubblica in quanto presenta sia processi di produzione di servizi sanitari sia processi di consumo (soddisfacimento dell'interesse pubblico), questi ultimi prevalenti.
- ▶ In prima approssimazione, le «perdite» degli ospedali pubblici, ed in generale delle amministrazioni pubbliche devono essere correttamente interpretate tenendo conto che spesso queste operano in contesti/aree di attività dove probabilmente nessuna impresa sarebbe disposta ad operare - oppure, in contesti simili ma con volumi/domanda diversa (le cliniche private che erogano solo alcune tipologie di prestazioni)

Risposta

- ▶ Le tre classi di aziende sono accomunate dal fine ultimo ovvero quello del soddisfacimento dei bisogni umani nonché dal mezzo, costituito dall'attività economica. Sono però differenti per i particolari fini immediati.

Rapporto Oxfam 2016

Rapporto Oxfam (http://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2016/01/Rapporto-Oxfam-Gennaio-2016_-Un-Economia-per-lunopercento.pdf), otto uomini possiedono la stessa ricchezza di 3,6 miliardi di persone nel mondo

L'attuale sistema economico favorisce l'accumulo di risorse nelle mani di una élite super privilegiata ai danni dei più poveri (in maggioranza donne). E l'Italia non fa eccezione se, stando ai dati del 2016, l'1% più facoltoso della popolazione ha nelle mani il 25% della ricchezza nazionale netta. È l'analisi contenuta nel rapporto Un'economia per il 99% della ong britannica, diffuso alla vigilia del World Economic Forum di Davos, in Svizzera

<https://www.internazionale.it/notizie/2017/01/16/otto-uomini-ricchezza-oxfam>

Rapporto Oxfam 2017

Rapporto Oxfam

(https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=0ahUKEwiO4PTwvNfZAhXEIVAKHbxxkCS8QFggnMAA&url=https%3A%2F%2Fwww.oxfamitalia.org%2Fwp-content%2Fuploads%2F2018%2F01%2FRapporto-Davos-2018.-Ricompensare-il-Lavoro-Non-la-Ricchezza.pdf&usg=AOvVaw3dEQp_jz_VI9hYRxrrMcYV),

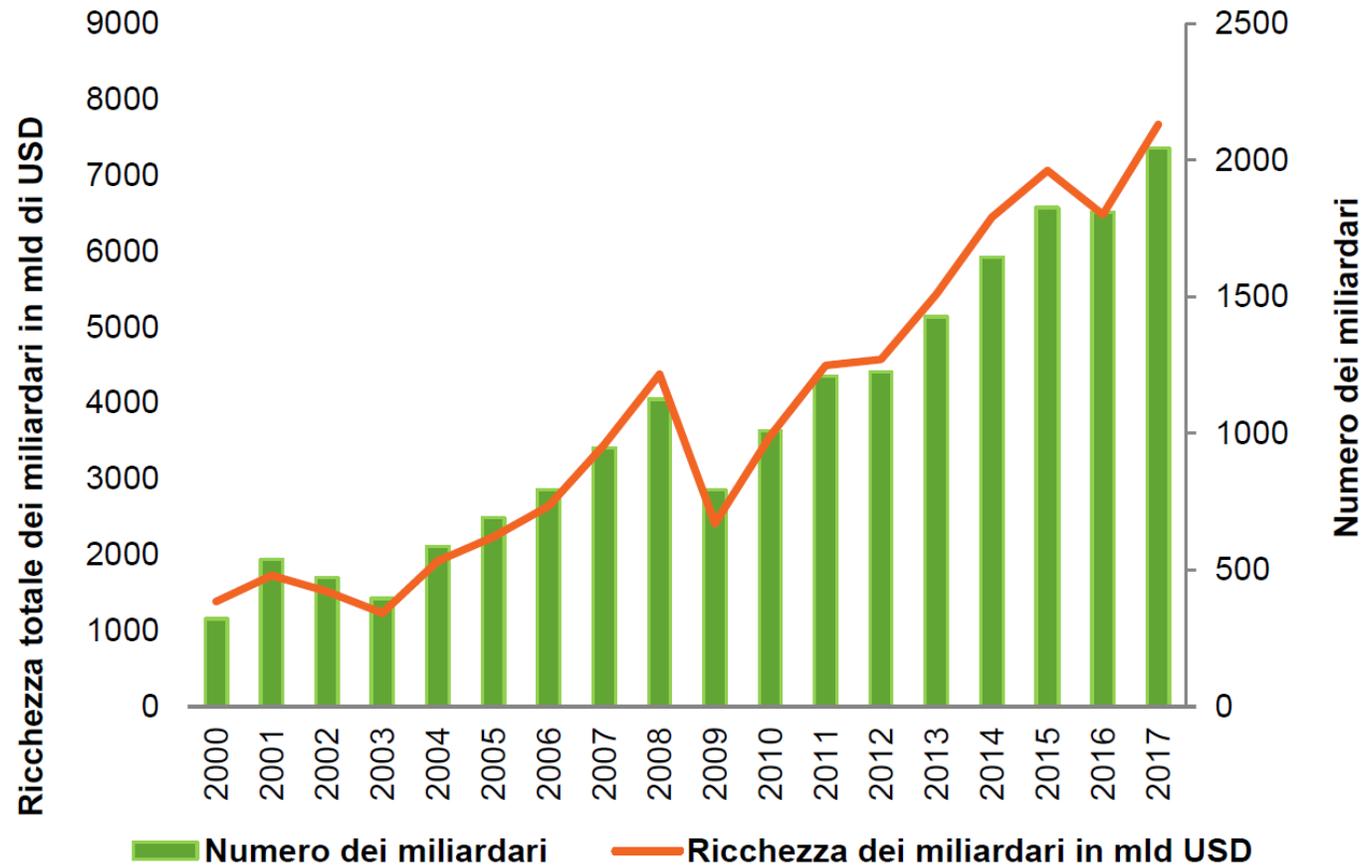
Nel corso dell'ultimo anno il numero dei miliardari è aumentato come mai prima: uno in più ogni due giorni. La ricchezza dei miliardari si è accresciuta di 762 miliardi di dollari nell'arco di 12 mesi, un incremento che, a titolo comparativo, rappresenta 7 volte l'ammontare delle risorse necessario per far uscire dallo stato di povertà estrema 789 milioni di persone. Di tutta la ricchezza creata nell'ultimo anno, l'82% è andato all'1% della popolazione, mentre il 50% meno abbiente non ha beneficiato di alcun aumento. Il lavoro pericoloso e scarsamente pagato della maggioranza della popolazione mondiale alimenta l'estrema ricchezza di pochi. Le condizioni di lavoro peggiori spettano alle donne, e quasi tutti i super ricchi sono uomini. I governi devono creare una società più equa attribuendo priorità ai lavoratori comuni e ai piccoli produttori agricoli anziché ai ricchi e potenti

Rapporto Oxfam 2016



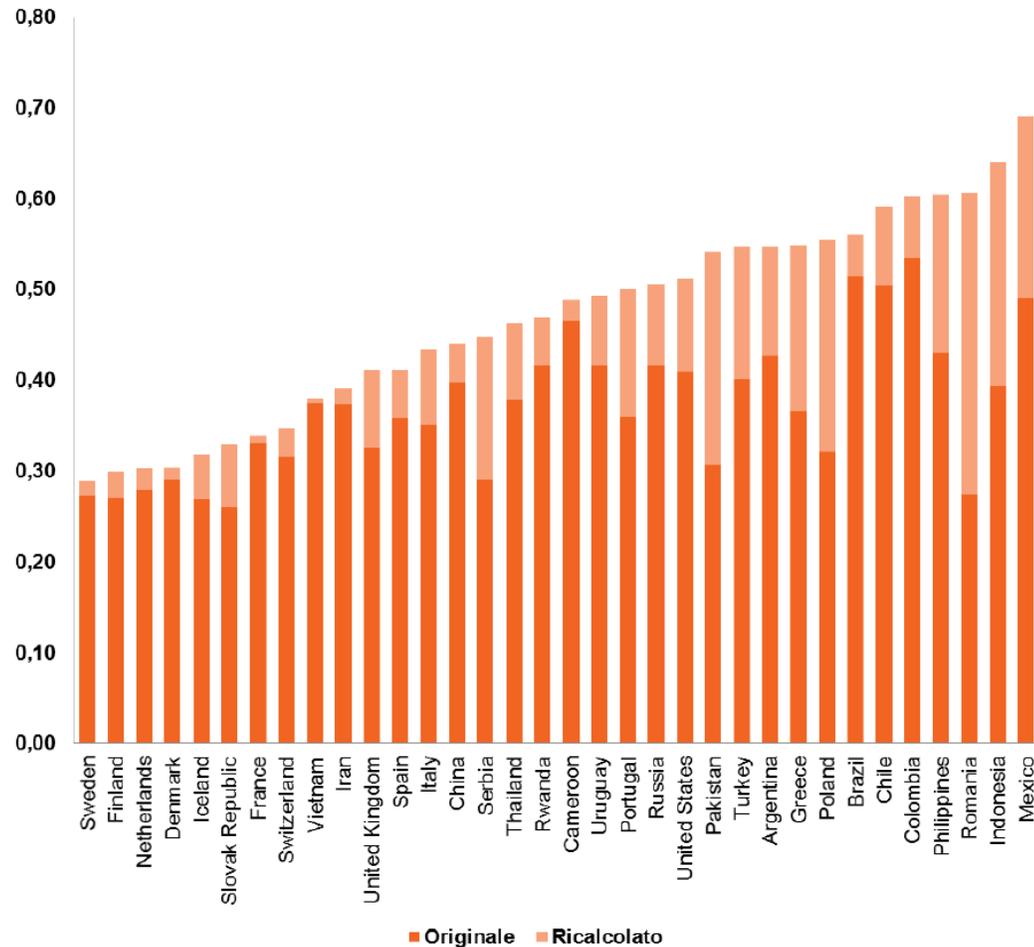
Rapporto Oxfam 2017

Fig. 1: Numero e ricchezza totale dei miliardari, 2000–17



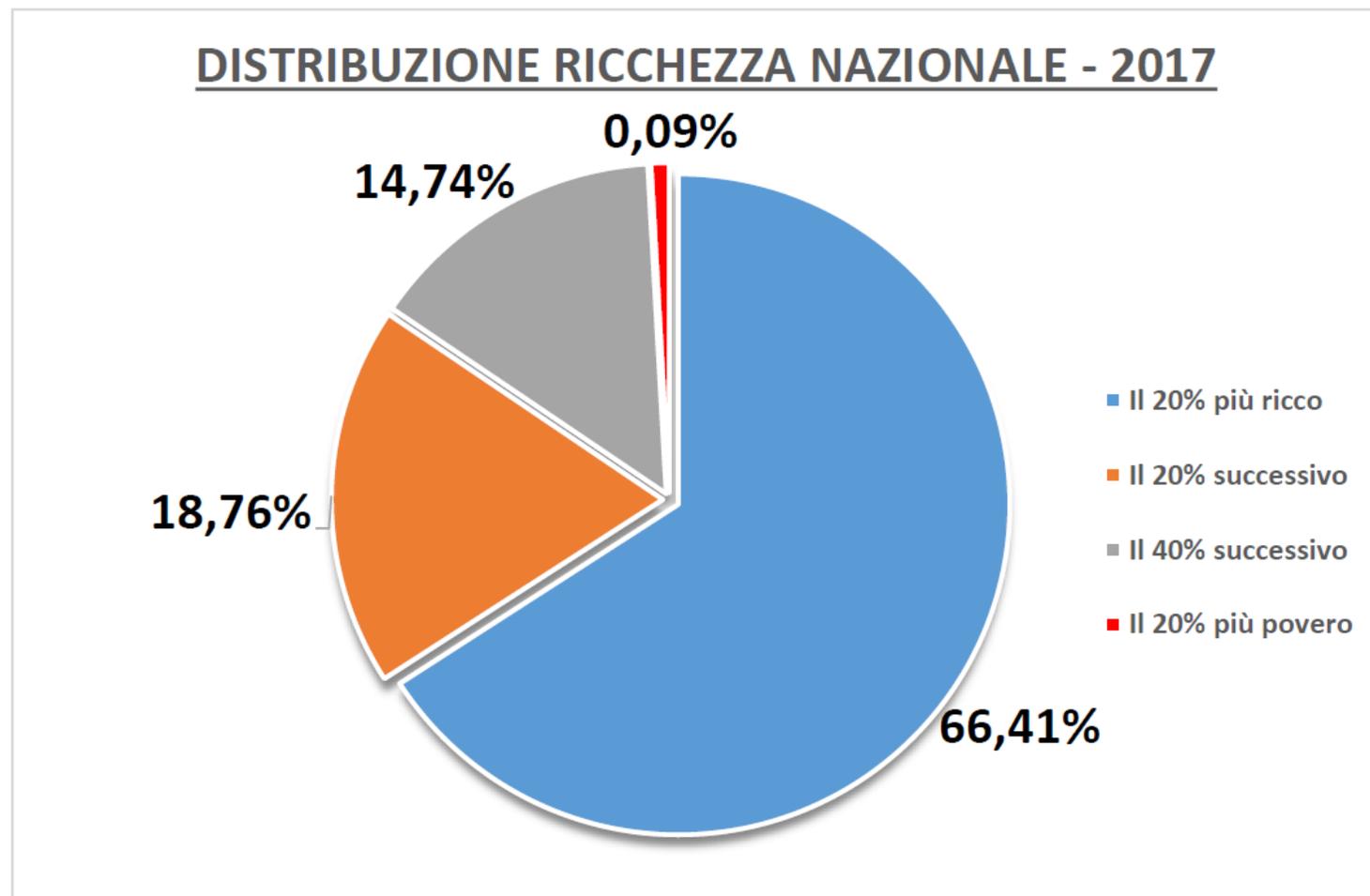
Rapporto Oxfam 2017

Fig. 2: Correzioni del coefficiente di Gini 2012–2014



Un'analisi effettuata dall'Istituto Brookings mostra come, usando i sistemi dei conti economici nazionali per stimare i redditi dell'1% più ricco, i livelli della disuguaglianza in molti Paesi aumentino drasticamente. La misura standard della disuguaglianza è rappresentata dal coefficiente di concentrazione di Gini: più vicino a 1 è tale coefficiente, più alto è il livello di disuguaglianza. Secondo le stime di Brookings, in Messico, per esempio, il coefficiente di Gini del 2014 salirebbe da 0,49 a 0,69. Per l'Indonesia, il coefficiente di Gini ufficiale era pari nel 2014 a 0,38, simile a quello della Grecia, mentre quello ricalcolato si attesterebbe a 0,64: quest'ultimo è vicino a quello del Sudafrica, uno dei Paesi con il più alto profilo della disuguaglianza di reddito al mondo

Disuguaglianza economica [a cura di Oxfam Italia]



Fonte: *Global Wealth Databook 2017* di Credit Suisse, rielaborazione Oxfam

Rapporto Oxfam 2016

- ▶ L'attuale economia per l'1% si basa su una serie di presupposti errati che stanno dietro gran parte delle politiche, degli investimenti e delle attività di governi, imprese e individui ricchi, e che trascurano tutti coloro che vivono in povertà e la società in generale
- ▶ **Falso Mito n° 1: il mercato ha sempre ragione e il ruolo dei governi dovrebbe essere ridotto al minimo.** In realtà il mercato non si è dimostrato il modo migliore di organizzare e attribuire valore alla nostra comune esistenza o di dare un volto al nostro comune futuro. Abbiamo visto invece come la corruzione e il clientelismo condizionino i mercati a discapito della gente comune e come l'eccessiva crescita del settore finanziario porti la disuguaglianza a livelli estremi. La privatizzazione dei servizi pubblici come la sanità, l'istruzione o il settore idrico si è rivelata un fattore di esclusione per i poveri e specialmente per le donne.

Rapporto Oxfam 2016

- ▶ **Falso Mito n° 2: le grandi imprese devono a tutti i costi massimizzare i profitti e i dividendi da distribuire agli azionisti.** La massimizzazione dei profitti dà un impulso sproporzionato ai redditi di coloro che sono già ricchi ed esercita un'inutile pressione sui lavoratori, gli agricoltori, i consumatori, i fornitori, le comunità e l'ambiente. Esistono invece alternative per organizzare l'attività imprenditoriale in modo più costruttivo contribuendo ad una maggiore prosperità per tutti, e vi sono moltissimi esempi pratici su come farlo.
- ▶ **Falso Mito n° 3: l'estrema ricchezza individuale è positiva ed è sintomo di successo, la disuguaglianza non è importante.** Al contrario, l'affermazione di una nuova "età dorata" con un'eccessiva concentrazione di ricchezza in pochissime mani, la maggioranza delle quali maschili, è controproducente in termini economici, politicamente corrosiva e pregiudica il progresso collettivo. Si rende necessaria una più equa distribuzione della ricchezza.

Rapporto Oxfam 2016

- ▶ **Falso Mito n° 4: la crescita del PIL deve essere il principale obiettivo nella definizione delle politiche economiche.** Ma come disse Robert Kennedy nel 1968, “Il PIL misura tutto, tranne ciò che rende la vita degna di essere vissuta”. Il PIL non tiene in considerazione l’enorme mole di lavoro non retribuito svolto dalle donne in tutto il mondo; non tiene conto della disuguaglianza, cioè del fatto che un Paese come lo Zambia può registrare una forte crescita del PIL e veder crescere allo stesso tempo il numero dei suoi poveri
- ▶ **Falso Mito n° 5: il nostro modello economico non è sessista.** In realtà i tagli ai servizi pubblici la precarietà occupazionale e la violazione dei diritti dei lavoratori colpiscono maggiormente le donne. La presenza femminile nei posti di lavoro più precari e peggio retribuiti è sproporzionatamente più alta di quella maschile; sono le donne a svolgere la maggior parte del lavoro di cura non retribuito, di cui non si tiene conto nel calcolo del PIL ma senza il quale le nostre economie non potrebbero funzionare.

Rapporto Oxfam 2016

- ▶ **Falso Mito n° 6: le risorse del pianeta sono illimitate.** Questo presupposto non soltanto è errato ma potrebbe anche avere conseguenze catastrofiche per il pianeta. Il nostro modello economico si basa sullo sfruttamento dell'ambiente, ignorando i limiti di ciò che il pianeta può sostenere. Proprio il sistema economico è il principale responsabile di quel cambiamento climatico che ormai sfugge al nostro controllo.
- ▶ Questi sei falsi miti devono essere rovesciati, e alla svelta. Sono obsoleti, retrogradi e non hanno generato né prosperità condivisa né stabilità. Ci stanno spingendo verso il baratro. Vi è urgente bisogno di un modello alternativo per il funzionamento della nostra economia: un'economia umana.

Bisogni

L'attività economica è svolta, congiuntamente ad attività di altra natura (religiosa, politica, artistica, sportiva, ...) per il soddisfacimento dei bisogni.

I bisogni sono suscitati dal perseguimento dei fini delle persone viste anche come membri d'istituto.

Una **teoria dei bisogni** è riferimento fondamentale di ogni altra teoria economica.

What a man can be, he must be

This level of need pertains to what a person's full potential is and realizing that potential. For example: desire to become an ideal parent, Expressed athletically, in painting, pictures, or inventions.

Self-actualization

inventions

spontaneity
problem solving

morality
creativity

Frustration-regression principle:
If a higher level need remains unfulfilled, the person might regress to lower level needs that appear easier to satisfy

Esteem

to be respected
to have self-esteem
desire to be accepted
valued by others

self-esteem
social-esteem

confidence
achievement
respect

frustration
regression

Love and belonging

friendship
family

sexual
intimacy

satisfaction
progression

Safety needs

physical security
interpersonal security

security of: body,
employment, resources,
morality, family,
health, property

Physiological

breathing food water
sex sleep homeostasis
excretion

Access to the higher levels
required satisfaction in the
lower level needs

CLAYTON'S ERG

MASLOW

HIERARCHY OF NEEDS



Bisogni

La teoria dei bisogni è essenziale per comprendere l'origine e i fini delle scelte compiute:

- ▶ nelle **famiglie**, in merito a tempi, modalità, intensità di prestazioni di lavoro nelle famiglie e in altri istituti; livelli e composizione dei consumi; risparmi e forme di investimento, ...
- ▶ nelle **imprese**, in merito alle scelte di volumi e di qualità dei beni da produrre, alle modalità di pubblicità, promozione e vendita, che sono in larga misura basate su ipotesi circa i bisogni dei clienti intermedi e finali;
- ▶ con le dovute varianti, lo stesso vale per le scelte degli **istituti pubblici**.

Bisogni

I bisogni delle persone si dispongono in una **gerarchia**, in un ordine di priorità che si manifesta nelle variazioni delle scelte di consumo al variare dei redditi disponibili

L'ordine di **priorità** è piuttosto rigido per i bisogni e per i redditi più bassi, mentre variano in maniera più significativa le preferenze individuali in corrispondenza dei redditi più elevati

Al variare dei redditi disponibili (o al variare del prezzo), la domanda dei differenti beni varia con andamenti differenti (*elasticità della domanda*)



Crisi, mangiamo meno carne: consumi come 30 anni fa

L'effetto più eclatante della riduzione del potere di acquisto degli italiani è il taglio nei consumi alimentari che sono tornati indietro di oltre 30 anni sui livelli minimi del 1981 ma a cambiare è stata anche la composizione della spesa per effetto della crisi che ha costretto le famiglie ad una profonda spending review con pesanti conseguenze sulle imprese del settore. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti in riferimento alle conseguenze della crisi in attesa degli interventi annunciati dal Governo per ridurre cuneo fisco e aumentare il lavoro e la competitività delle imprese con interventi dall' Irpef all' Irap.

La spesa alimentare è la seconda voce del bilancio familiare dopo la casa con i consumi per abitante in alimentari e bevande a valori concatenati che - sottolinea la Coldiretti -



Dall'analisi della Coldiretti i consumi alimentari sono tornati indietro di 30 anni (© Franco Silvi/Ansa)

continuano a diminuire nel 2014 dopo che lo scorso anno sono scesi ad appena 1683 euro all'anno e bisogna tornare al lontano 1981 per trovare un valore più basso.

La crisi - sottolinea la Coldiretti - ha fatto retrocedere il valore della spesa alimentare per abitante, che era sempre stato tendenzialmente in crescita dal dopoguerra, fino a raggiungere l'importo massimo nel 2006 per poi crollare da allora progressivamente ogni anno e forse non ha ancora toccato il fondo. La situazione si è infatti aggravata nel 2013 in cui si è verificato il drammatico crollo storico della spesa, rispetto all'anno precedente, che non è mai stato così pesante con le famiglie italiane

Microsoft Advertising



che hanno tagliato dal pesce fresco (-20 per cento) alla pasta (-9 per cento), dal latte (-8 per cento) all'olio di oliva extravergine (-6 per cento) dall'ortofrutta (-3 per cento) alla carne (-2 per cento) mentre aumentano solo le uova (+2 per cento), sulla base dell'analisi della Coldiretti su dati Ismea relativi ai primi undici mesi.

L'andamento della spesa - sottolinea la Coldiretti - riflette la tendenza a privilegiare l'acquisto di materie prime di base come farina (+7 per cento), miele (+12 per cento) ma anche dei preparati per dolci (+6 per cento), in netta controtendenza rispetto al calo complessivo degli acquisti alimentari stimato pari al 4 per cento.

Cambia dunque il carrello della spesa degli italiani dove trovano più spazio le materie prime per la preparazione dei cibi a scapito di cibi pronti come ad esempio le merendine in calo del 3 per cento in valore o dei gelati che crollano del 7 per cento.

Oltre a un ritorno del fai da te casalingo che non si registrava dal dopoguerra, in generale si è assistito anche ad un calo nelle quantità di alimenti acquistati ma soprattutto all'affermarsi dei prodotti low cost a basso

prezzo in vendita nei discount che sono gli unici a fare registrare un aumento (+1,6 per cento) nel commercio al dettaglio nel 2013. A differenza di quanto è accaduto per tutti gli altri settori - sottolinea la Coldiretti -, dall'abbigliamento alle automobili, in cui gli italiani hanno rinunciato agli acquisti, per l'alimentare, che va in tavola tutti i giorni, questo non è possibile, almeno oltre un certo limite, ma si è verificato un sensibile spostamento verso i prodotti a basso costo per cercare comunque di risparmiare.

Dietro questi prodotti spesso si nascondono infatti ricette modificate, l'uso di ingredienti di minore qualità o metodi di produzione alternativi.

Il risultato è che nel 2013 sono aumentati del 14 per cento gli allarmi alimentari in Italia con ben 534 notifiche sulla sicurezza di cibi e bevande potenzialmente dannosi per la salute, sulla base del sistema europeo di allerta rapido per alimenti e mangimi (RASFF), rispetto al 2007 in cui è iniziata la crisi. Si tratta di un balzo record nel numero di notifiche nazionali al sistema di allerta comunitario per la prevenzione dei rischi alimentari, rispetto allo stesso periodo di

cinque anni fa, prima dell'inizio della crisi. Solo una minoranza di allarmi è dovuta - conclude la Coldiretti - a prodotti nazionali.

Bisogni

A fronte di bisogni, di beni e di prezzi relativi «nuovi», le scelte delle persone sono soggetti a processi di *apprendimento*

Le **scelte** delle persone sono influenzate anche dalle attività di pubblicità e di promozione svolte dalle imprese, attività volte a influenzare sia le scelte relative ai beni *primari*, sia le scelte relative ai beni *voluttuari*.

Bisogni

September 14, 1961 The Columbus "Worldwide" Page 475

"LOOK OUT, GRACIE!"

WITH ZENITH SPACE COMMAND TV I CAN CHANGE PROGRAMS FROM ACROSS THE ROOM"...

"George, the world's first!"



ONLY ZENITH HAS SPACE COMMANDING. THE REMOTE CONTROL UNIT THAT TURNS TV AT "MAGIC ANGLES"...

JUST PUNCH A BUTTON TO...

- Turn off the sound of a program temporarily with the push of a button on the set.
- Change channels without touching the set.
- Turn TV on and off.
- Change channels without touching the set.

NOTHING BETWEEN YOU AND THE SET BUT SPACE!

Since Zenith TV has a remote control unit... adjustable in five ways! All the work of a button, the control unit is your hand's work. It's "Space Command" which lets you direct the set of your Space Command remote control unit. Simply push a button and the set will switch channels, change channels, change channels, each channel's remote control. There are buttons on Zenith's revolutionary new "Space Command" Picture Tube.

The Zenith TV is built to last. Zenith's Remote Control Unit is built to last.

REMEMBER THE ZENITH SYSTEM

ZENITH **THE QUALITY OF TELEVISION**

QUALITY BY Zenith

SPACE COMMAND TV



CAROSSELLO

BASTA LA PAROLA

IL BIGANTE AMICO

IGNIS presenta Nino Manfredi

PAVESI

Topo Gigio

- ▶ Casamassima, apre Mediaworld: centinaia di persone in coda
- ▶ In tanti hanno atteso in fila sin dalle prime ore del mattino. L'apertura del negozio, prevista per le 10, è stata rinviata di qualche ora facendo aumentare code e i disagi
- ▶ <http://www.baritoday.it/economia/apertura-mediaworld-casamassima-29-novembre-2012.html>



Bisogni



WHAT'S THAT?

Go shopping with just one credit card?



You can with a BANKAMERICARD—the credit card specifically designed for day-to-day shopping. Your BANKAMERICARD is good at thousands of retail stores, service businesses and professional offices throughout California. You can use this one all-purpose credit card to buy practically anything you need. Once a month, the bank will send you one consolidated statement along with copies of all your sales slips. If you use check and your bills are paid, use the Flexible Payment Plan and spread your payments over several months. Open your Bank of America Charge Account now. Discover how convenient BANKAMERICARD shopping can be.

BANK OF AMERICA



Say **“CHARGE IT”** for...
FOOD • DRINKS • ENTERTAINMENT
HOTEL ACCOMMODATIONS
PACKAGE LIQUORS • FLOWERS • GIFTS

Auto rentals through
HERTZ RENT-A-CAR

Motel service through
CONGRESS OF MOTOR HOTELS

Liquor gifts through
BEVERAGE GIFT SERVICE

Your Credit is good
 wherever you go

AS A MEMBER OF THE

Diners' **CLUB**

“Take the waiting out of wanting”

In 1966 Barclaycard was introduced to the UK, swiftly followed by Access, with its promise to ‘take the waiting out of wanting.’



Bisogni

SCONTI
BancoPosta

**Se usi le Carte BancoPosta
spendi meno!**



NEGOZIO CONVENZIONATO **Posteitaliane**



Sella Money Contactless

La nuova carta Mastercard prepagata dotata di tecnologia contactless.

[Richiedi la carta](#)

[oppure richiedi informazioni](#)

- ✓ **Pagamenti veloci con la funzionalità contactless**
per importi inferiori a 25€ non è necessario digitare il PIN o firmare lo scontrino
- ✓ **Zero costi di ricarica**
la ricarichi anche tutti i giorni senza più pensieri
- ✓ **Non è necessario avere un conto**
puoi ricaricarla con un bonifico e la utilizzi in tutta libertà



(Basato su 0 commenti) | [Leggi i commenti dei membri della community e lascia il tuo](#)



*Cerchi una
carta di
pagamento?*

Andrea Lo Cicero per CartaBCC



CartaBCC
La mia Carta è differente

**C'è quella
giusta per te!**

seguici su  

Bisogni

CORRIERE DELLA SERA / MALATTIE INFETTIVE



1633



3



PREVENZIONE

Meningite, ecco perché è inutile la corsa alla vaccinazione

Il contagio mette paura ma dobbiamo evitare di intasare gli ospedali per un po' di febbre. Per capire se i sintomi sono quelli della meningite chiamare medico o 118

di Luigi Ripamonti



Attiva le notifiche di Corriere della Sera

CORRIERE DELLA SERA

USA

Trump contro Obama: «Mise sotto controllo miei telefoni»

di Redazione Online



La funzione della domanda

Domanda

La costruzione della domanda prevede che vi sia un protagonista della domanda, il **consumatore**, e che le categorie a ruolo siano rappresentate

- ▶ dalle preferenze del consumatore,
- ▶ dalla sua capacità di spesa e
- ▶ dal livello dei prezzi.

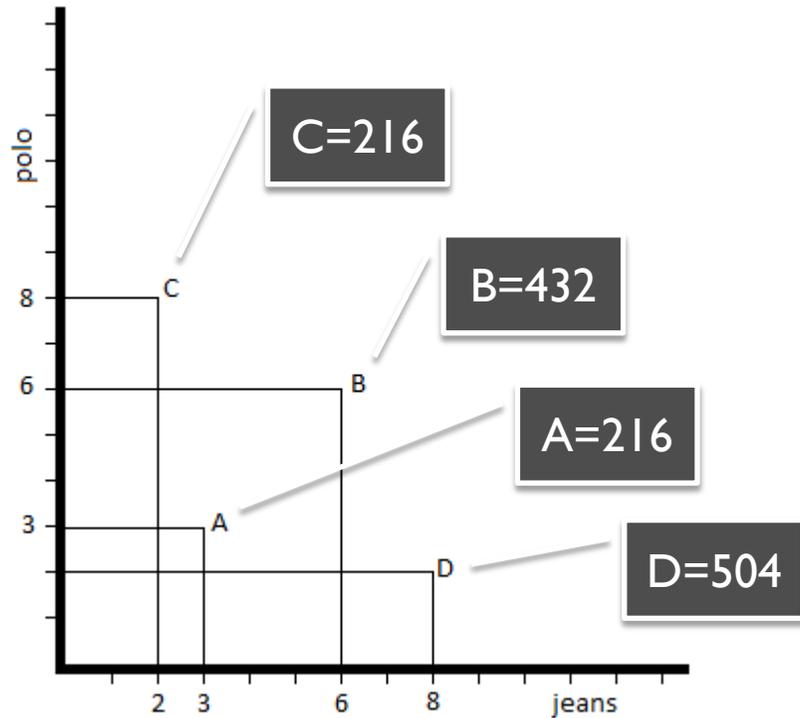
Il consumatore è assoggettato al vincolo di reddito ed è colui che compie scelte tra varie alternative di spesa; nei limiti del suo reddito deve selezionare la quantità e le categorie di beni da acquistare, per migliorare il più possibile la sua soddisfazione.

Il paniere

Ipotizziamo che in un certo periodo (es. 1 mese) l'individuo effettui spese relativamente a due sole categorie di beni: il bene x (es. jeans) e il bene y (es. polo).

Chiamiamo *paniere* una qualsiasi combinazione di quantità differenti dei due beni. Ogni paniere rappresenta un punto nel grafico cartesiano che segue

La retta di bilancio



Quanto ha speso in un mese?

Il reddito speso si calcola

$$R = p_x \cdot x + p_y \cdot y$$

Posto $p_x = € 60$ e $p_y = € 12$ qual è il reddito speso per ciascun paniere?

La retta di bilancio

Il paniere A ed il paniere C comportano la stessa spesa

Il consumatore può rinunciare a 5 polo (€ 12 cad.) liberando reddito per l'acquisto di un terzo paio di jeans

Il costo di un paio di jeans in termini di polo è pari a 5

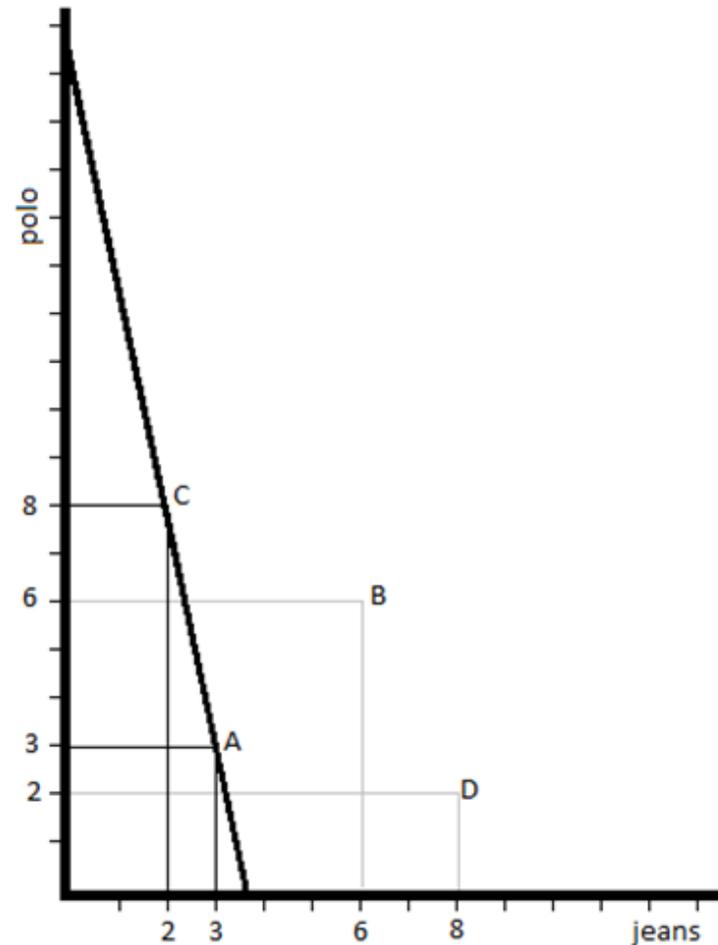
Questo *prezzo relativo* rappresenta un rapporto di scambio tra i due beni

La retta di bilancio

Immaginando di voler identificare l'insieme di tutte le possibili combinazioni che richiedono la spesa complessiva dei panieri A e C ($R=216$) otteniamo la **retta di bilancio** che raccoglie tutti i punti con spesa di bilancio = 216

La pendenza della retta è pari al prezzo relativo di x rispetto a y

La retta di bilancio equivale a un vincolo: il consumatore è costretto a scegliere un paniere entro i limiti della spesa programmata

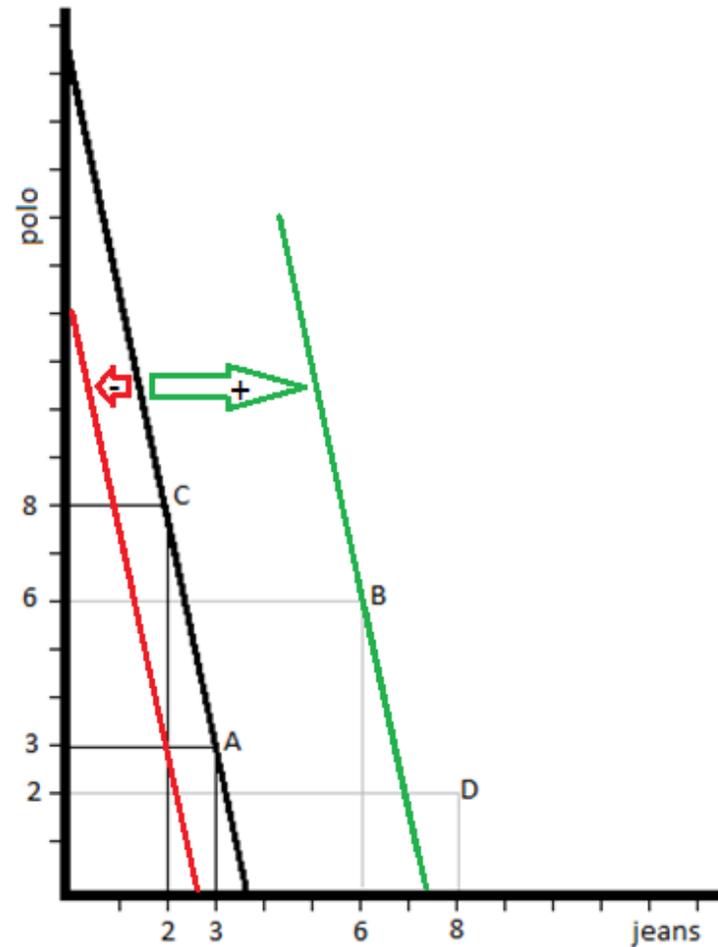


La retta di bilancio

Il vincolo di bilancio può modificarsi.

A prezzi inalterati, la pendenza della retta non cambia ma:

- ▶ si sposta a destra, parallelamente, se aumenta il budget destinato alla spesa dei due beni,
- ▶ si sposta a sinistra, parallelamente, il budget se si riduce

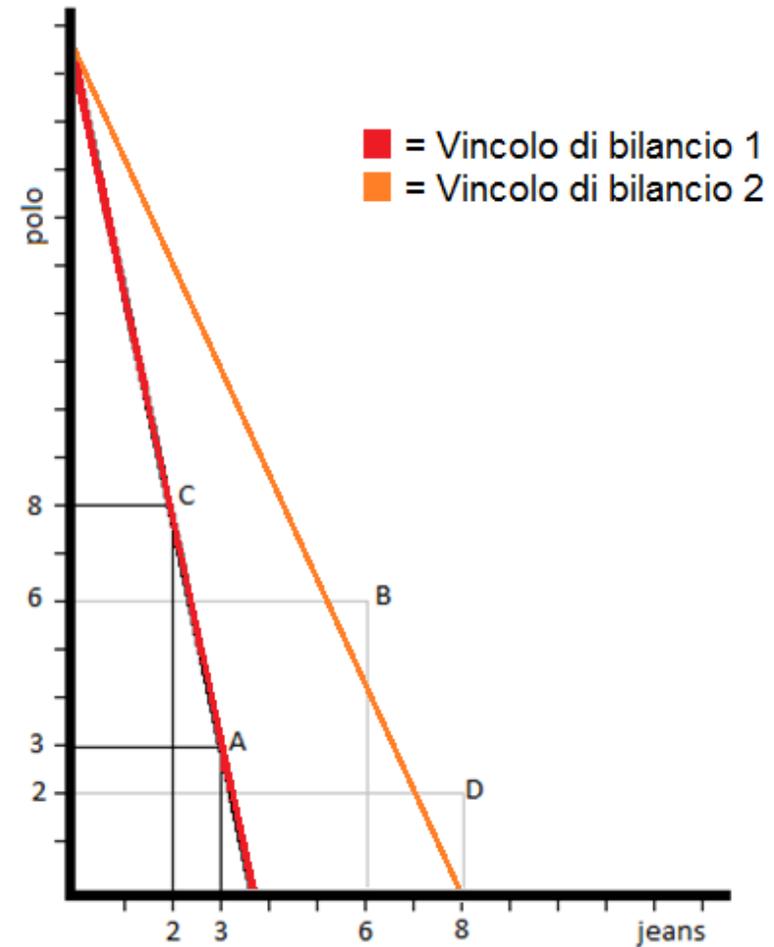


La retta di bilancio

Ipotizziamo che il prezzo dei jeans scenda a € 36, mantenendo inalterato il budget destinato all'acquisto dei due beni

L'intercetta y rimarrà inalterata ($y=18$) mentre l'intercetta x assume un valore nuovo ($x=6$)

La pendenza della retta assume il nuovo valore derivante dal nuovo rapporto tra i due prezzi



La retta di bilancio

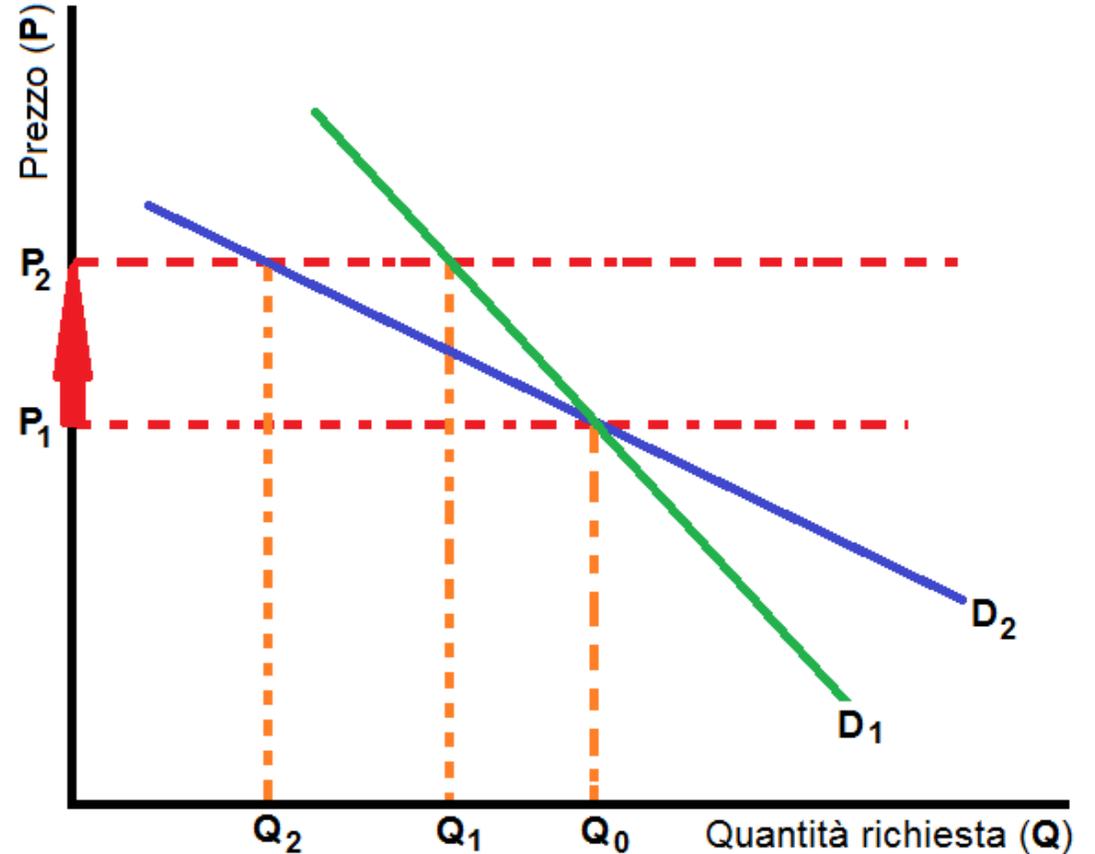
Ipotesi semplificatrice: il consumatore può acquistare solo due beni, ma ... l'individuo è sempre coinvolto nella selezione di panieri ben più complessi

- ▶ Aggiungere addendi all'equazione $R = p_x * x + p_y * y$
- ▶ Rappresentazione grafica complessa con tre beni, addirittura impossibile per un numero più elevato di beni, a meno che non si consideri che uno dei beni (ad esempio z) costituisca un insieme di beni alternativi con un indicatore quantitativo sintetico di cui p_z rappresenta il prezzo unitario

Elasticità della domanda

Elasticità della domanda

L'elasticità della domanda rispetto al prezzo, misura la reattività della quantità domandata (*richiesta di un bene o servizio*) in relazione ad una variazione percentuale del prezzo: indica di quanto varia la quantità domandata di un bene se il suo prezzo aumenta o diminuisce di una certa percentuale.



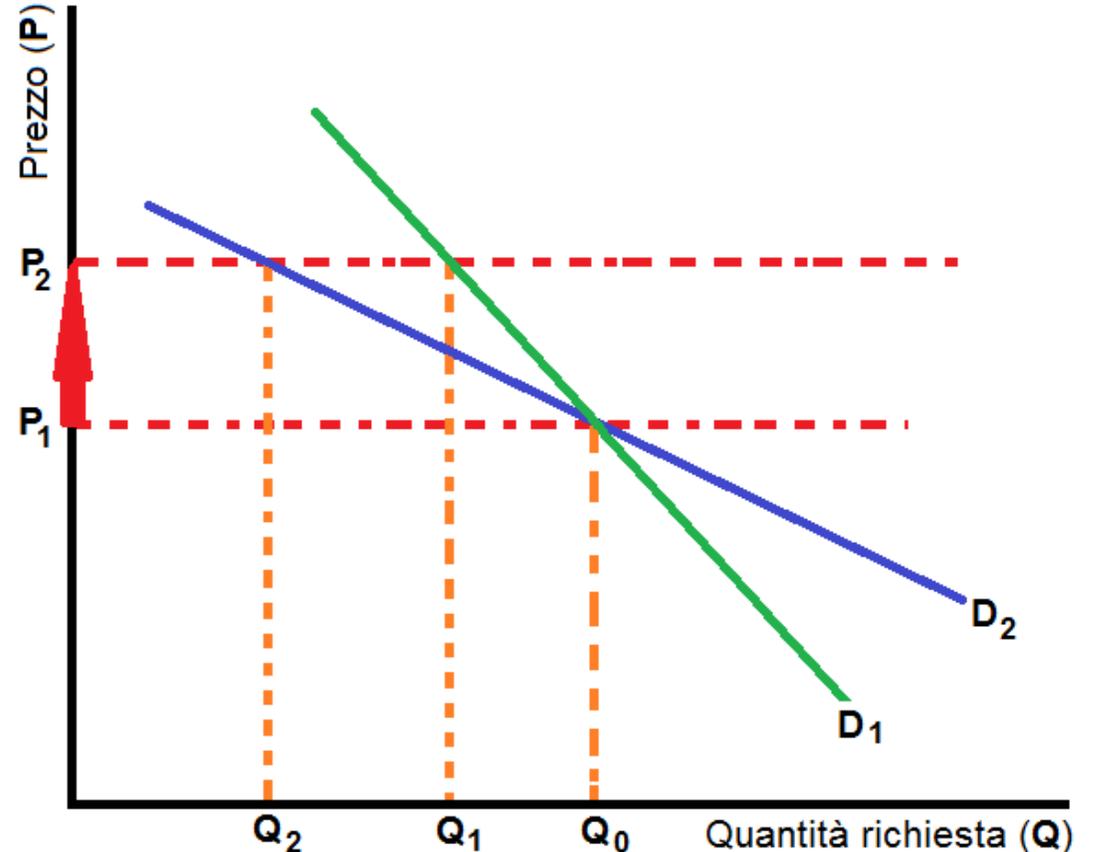
Elasticità della domanda

Pendenza diversa = elasticità diversa = comportamento diverso della domanda (D) che, in risposta ad una variazione di prezzo (P) modifica la quantità di bene richiesta (Q).

Ipotizziamo un aumento di prezzo da P_1 a P_2 :

- ▶ nella curva di domanda D_1 , la richiesta si riduce da Q_0 a Q_1 ;
- ▶ nella curva di domanda D_2 la richiesta si riduce maggiormente, passando da Q_0 a Q_2 .

La domanda D_2 è più elastica di D_1 .



Elasticità della domanda

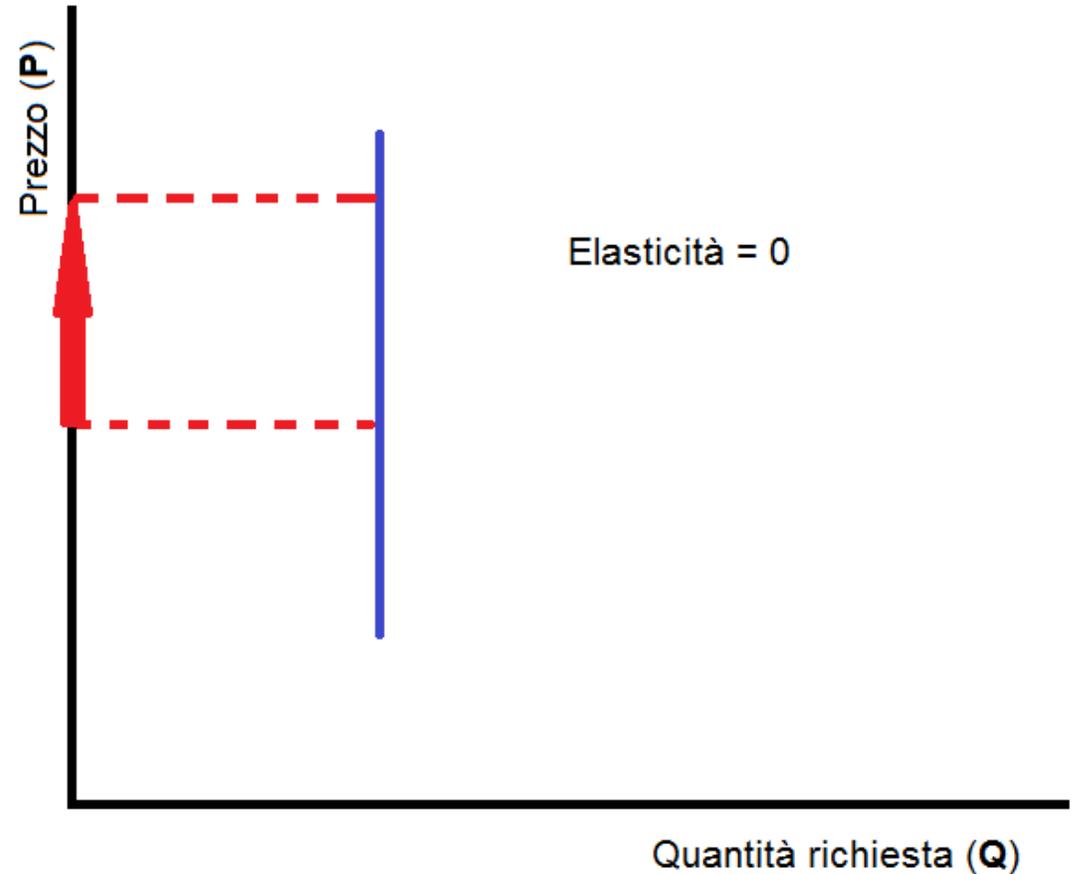
L'elasticità della domanda rispetto al prezzo può assumere un grandissimo numero di valori, con corrispondenti curve di domanda di differente pendenza

Elasticità della domanda

Elasticità = 0

Nessuna reattività della domanda: la variazione di prezzo, qualsiasi essa sia, non modifica la quantità domandata.

La domanda è rigida o anelastica. Esempio: richiesta da parte dei Paesi *consumatori* di petrolio; la domanda è quasi una costante e la variazione di prezzo del petrolio è determinato quasi unicamente dalla variazione dell'offerta (riduzione) da parte dei Paesi *produttori*.



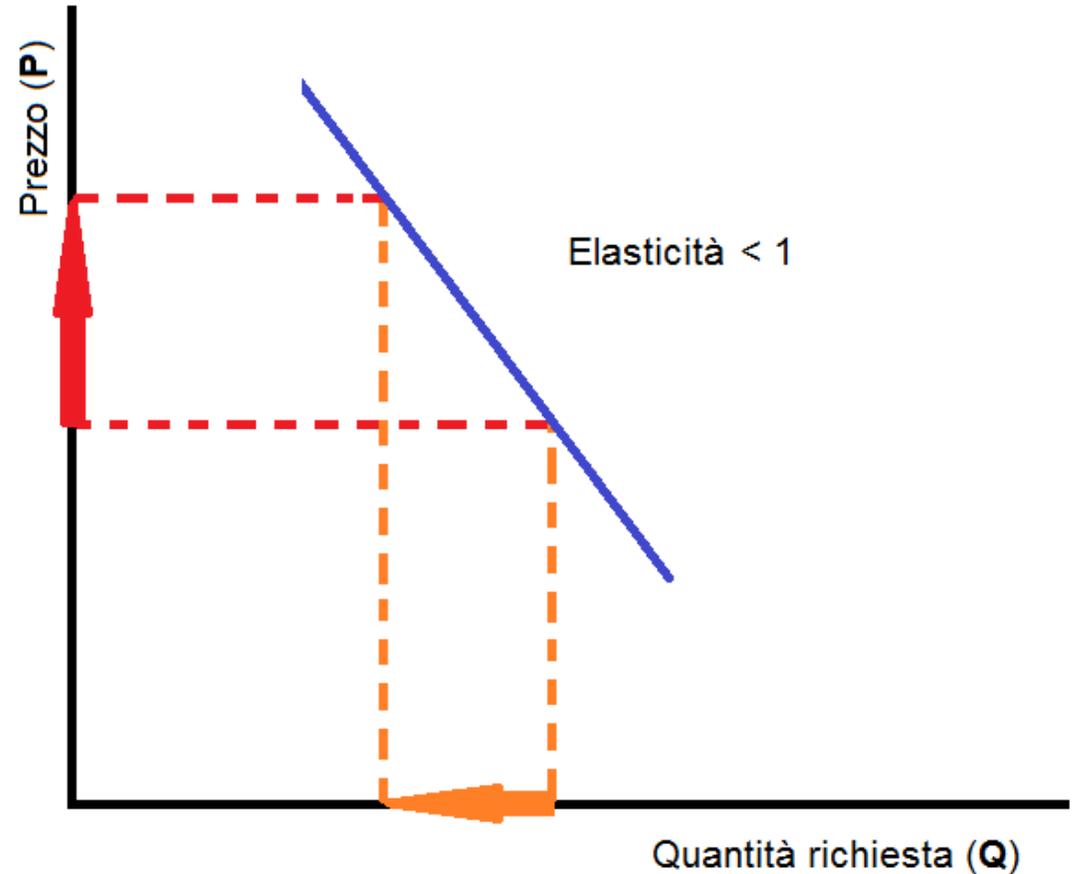
Elasticità della domanda

Elasticità < 1

Bassa reattività della domanda

Un aumento del prezzo comporta una riduzione della domanda percentualmente inferiore; questo comportamento è caratteristico dei beni di prima necessità, quali cibo e sanità.

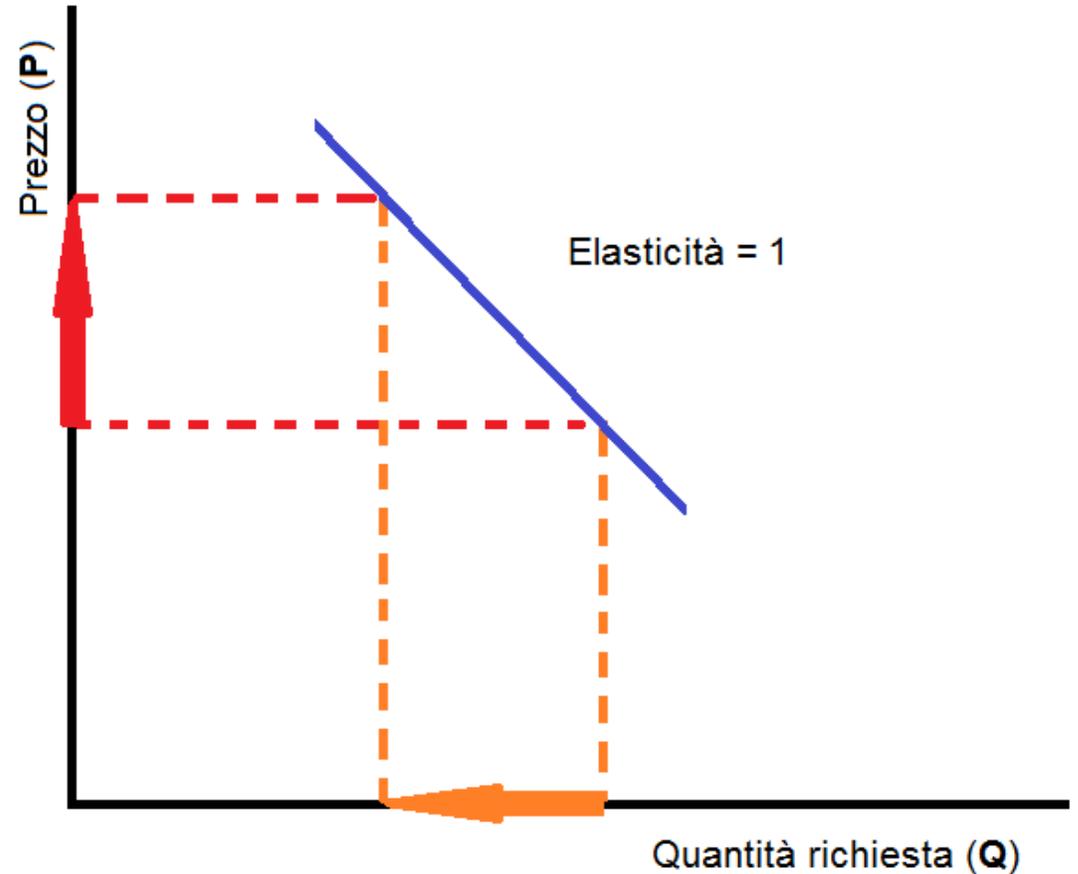
Su questa tipologia di beni si può applicare efficacemente una tassazione.



Elasticità della domanda

Elasticità = 1

Una variazione percentuale del prezzo determina la stessa variazione percentuale della quantità domandata.



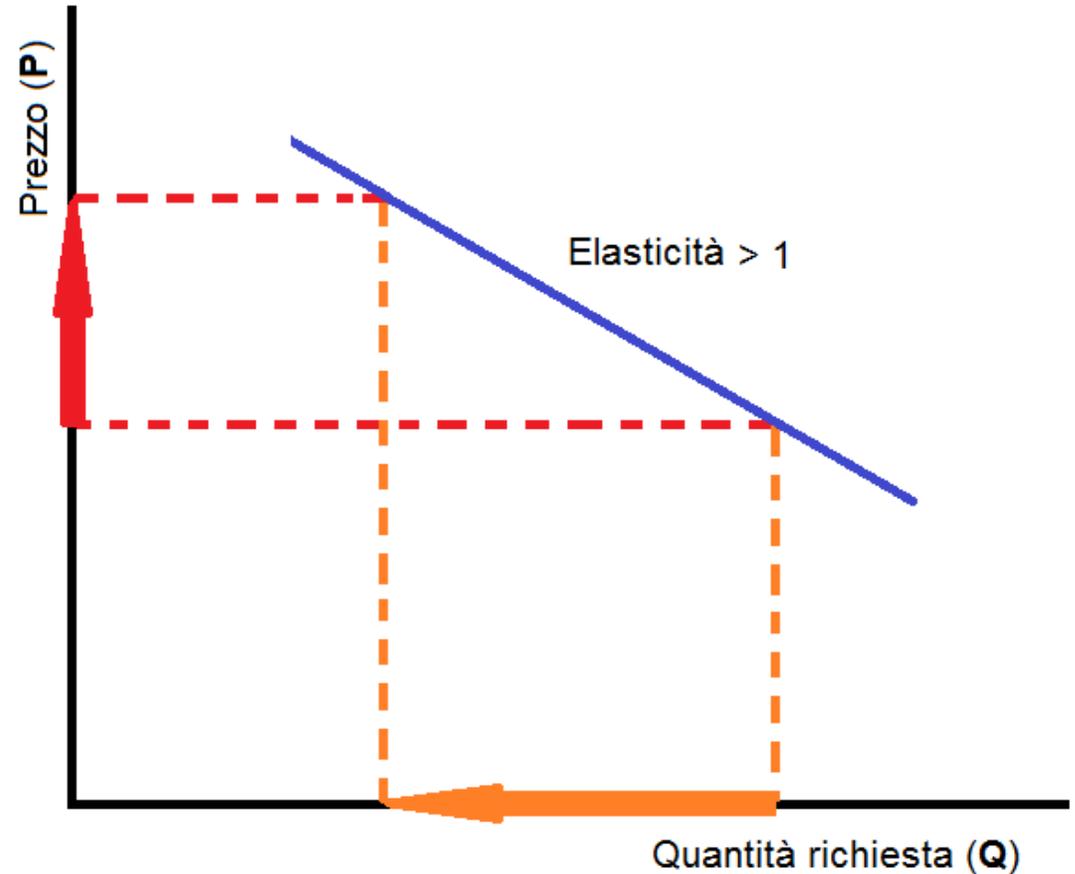
Elasticità della domanda

Elasticità > 1

Alta reattività della domanda (che si definisce "*elastica*")

Un aumento del prezzo riduce di molto la domanda; questo comportamento è caratteristico dei beni superflui.

Su questa tipologia di beni l'efficacia delle politiche di tassazione è bassa.

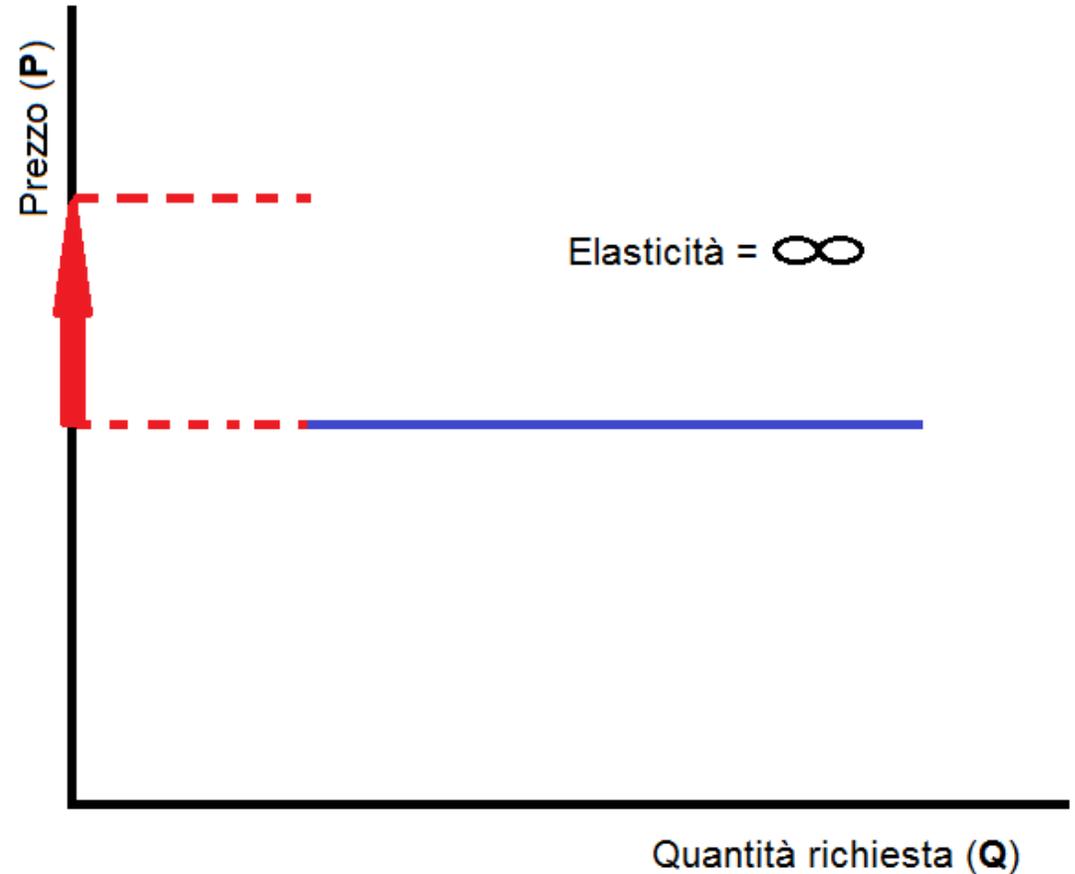


Elasticità della domanda

Elasticità = ∞

La domanda è una retta orizzontale.
Raggiunto un certo prezzo, i consumatori
compreranno tutta la quantità di beni
disponibili.

Si tratta di un'ipotesi solo teorica perché nella
realtà l'aumento della domanda è correlato ad
un aumento del prezzo



Elasticità della domanda

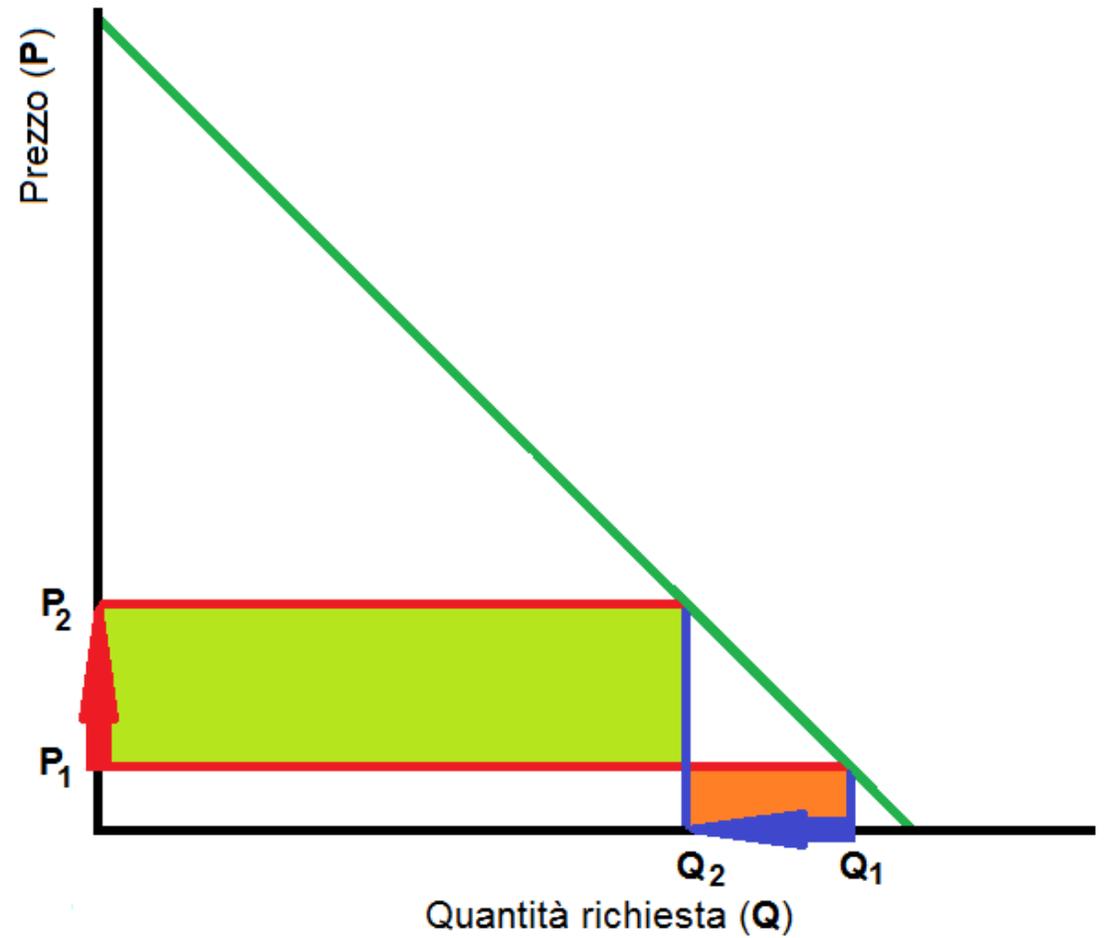
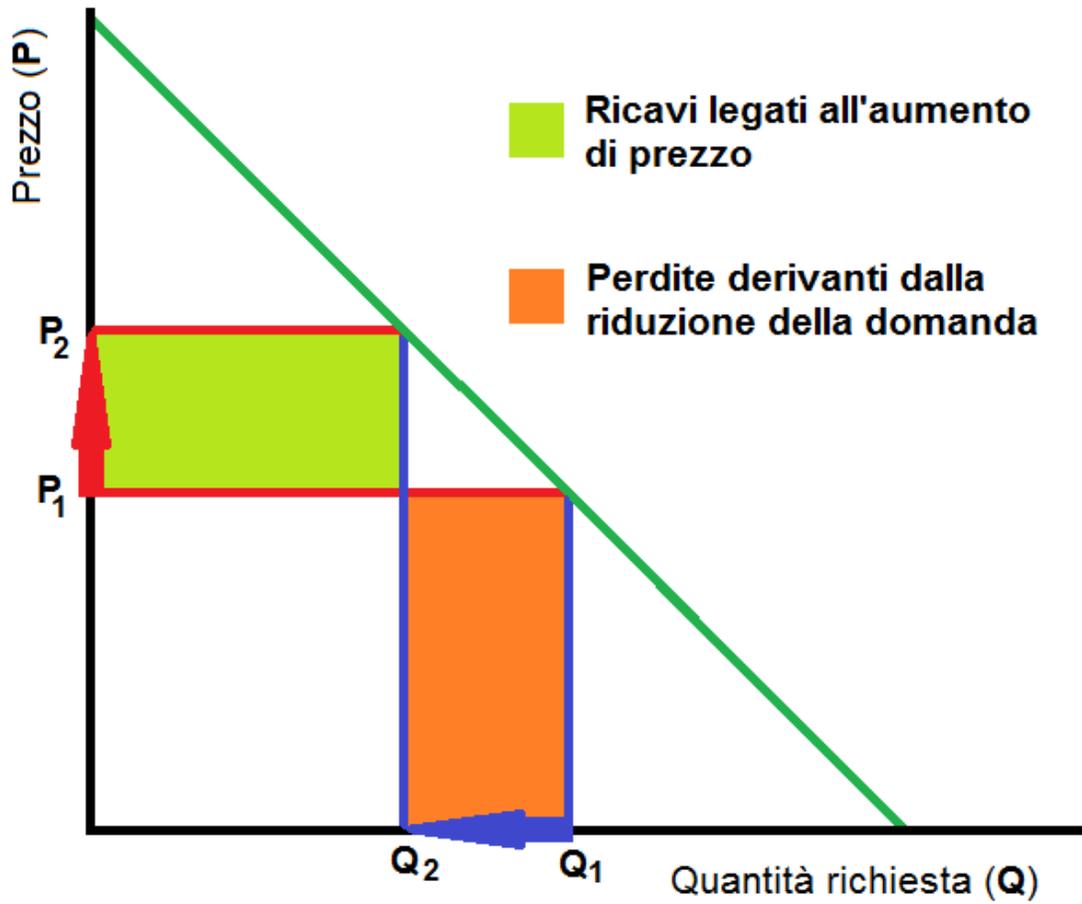
Considerando una curva della domanda con elasticità = 1, osserviamo che questo valore non è un dato costante lungo tutta la curva che la esprime.

Con elasticità = 1, ad un aumento del prezzo ($\uparrow\Delta P$), corrisponde una pari diminuzione della domanda ($\downarrow\Delta Q$).

Se applichiamo questa uguaglianza in punto della retta dove il prezzo di partenza è inferiore (grafico di destra, diapositiva successiva), notiamo che a fronte dell'aumento del prezzo, i ricavi derivanti dall'aumento dei prezzi sono maggiori delle perdite derivanti dalla riduzione delle vendite.

Viceversa, se partiamo da un prezzo più alto al quale applichiamo un ulteriore rincaro, i ricavi derivanti dall'aumento dei prezzi sono inferiori alle perdite derivanti dalla riduzione delle vendite.

Elasticità della domanda



La produzione

L'attività economica

Il problema economico riguarda, innanzitutto, la maniera più conveniente per l'impiego dei beni economici (consumo).

Poiché i beni economici non sono disponibili, in natura, in **quantità** e **qualità** sufficiente a soddisfare tutte le richieste, si rende necessaria un'attività di produzione attraverso la quale i beni economici necessari al processo di trasformazione (input) vengono lavorati / modificati / combinati al fine di ottenere altri beni (output) con superiori capacità di soddisfazione di determinati bisogni

Produzione

Intendiamo la produzione come:

- ▶ attività di trasformazione mirate a generare output di maggior **valore** rispetto a quello degli input impiegati (anche trasformazione fisica di materie prime in prodotti finali);
- ▶ trasformazione in tempo e spazio di prodotti finali, dalla quale risulta una maggiore **utilità** (prodotti distribuiti “più vicino” al consumatore);
- ▶ erogazione di **servizi** (bancari, consulenza, ...)

Produzione

Nella produzione vengono coinvolti input primari e prodotti intermedi. Per input primari intendiamo lavoro e capitale.

- ▶ **Lavoro:** attività per la produzione svolte direttamente o indirettamente dagli uomini. Il lavoro (**L**) viene misurato in ore lavorative. Il costo del lavoro è espresso in salario orario. Il salario orario pagato dall'impresa (**w**) include costi diretti e indiretti.
- ▶ **Capitale:** macchinari, attrezzature, immobili utilizzati per la produzione. La tecnologia è contenuta nel capitale e ne determina la produttività. Il capitale viene misurato attraverso l'ammontare economico del capitale direttamente impiegato per costruirlo. Nelle analisi viene utilizzata la lettera **K** per identificarlo, sarà espresso in euro, ed il prezzo del capitale (**r**) rappresenta il costo per ogni euro di capitale impiegato

Produzione

Tra gli altri input ricordiamo le materie prime, i prodotti intermedi, i semilavorati; tra gli output i risultati dell'attività di produzione, che vengono scambiati sul mercato (ossia sono oggetto di offerta dal produttore al consumatore).

Giunto sul mercato, lo stesso bene può avere entrambe sia la valenze di *bene intermedio* che la *valenza di bene per usi finali* (es. vernice).

Flusso della produzione e ciclo produttivo

La produzione ha luogo in un certo periodo di tempo (“*Ho prodotto 100 unità*” non ha significato, “*Ho prodotto 100 unità in n ore*”, sì).

L'output è una grandezza-flusso che non esiste in un singolo istante ma che si forma in un certo periodo di tempo.

Lunghezza del ciclo produttivo

È variabile da prodotto a prodotto ed è in funzione dell'organizzazione dell'impresa.

Per misurare il flusso di produzione è il caso di fare riferimento ad un intervallo sufficientemente lungo da comprendere almeno un ciclo produttivo (ad esempio 1 mese).

Q rappresenta l'unità di output prodotte dall'impresa nel periodo

Lavoro e capitale

A differenti combinazioni si hanno differenti livelli di output, ma è altrettanto vero che lo stesso output è raggiungibile con combinazioni diverse. (\pm lavoro, \pm capitale, \pm entrambi), come si può vedere nella tabella seguente

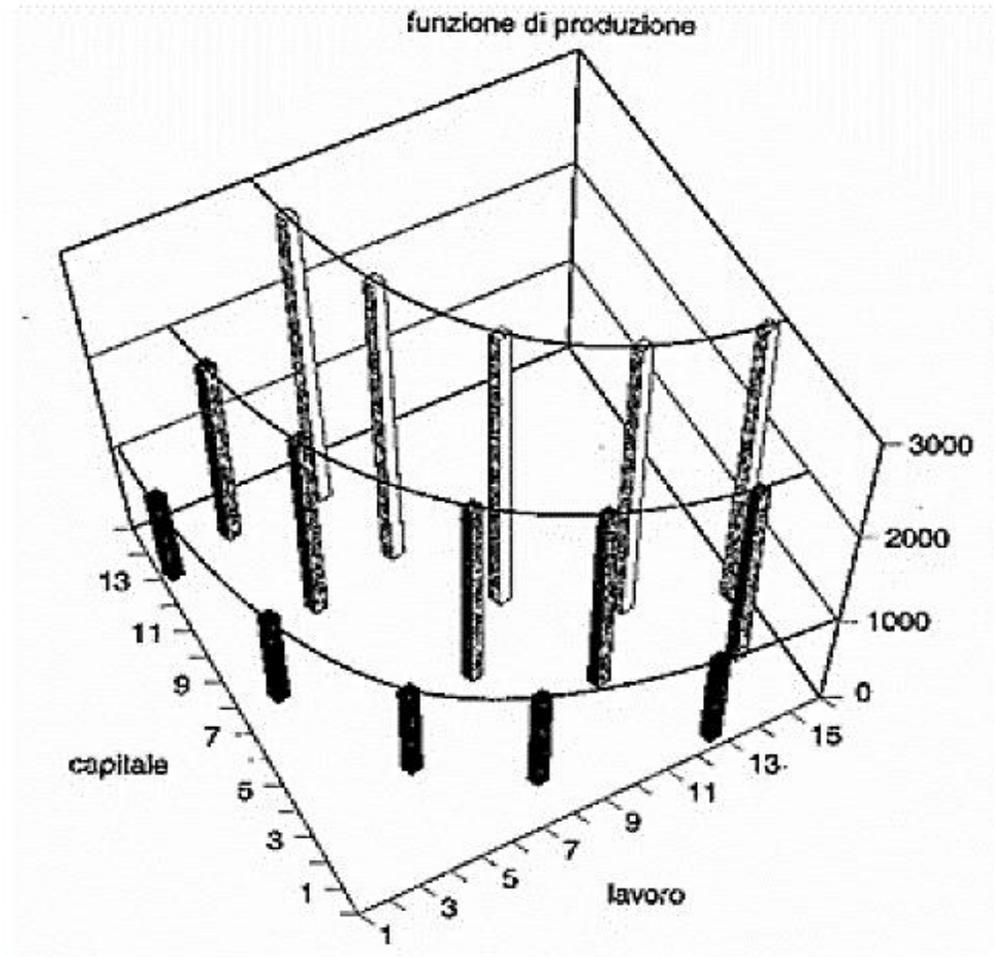


Lavoro e capitale

CAPITALE	14	1000		2000			3000								
	13														
	12														
	11							3000							
	10				2000										
	9														
	8		1000							3000					
	7														
	6							2000					3000		
	5													3000	
	4				1000						2000				
	3													2000	
	2							1000							
	1												1000		
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
		LAVORO													

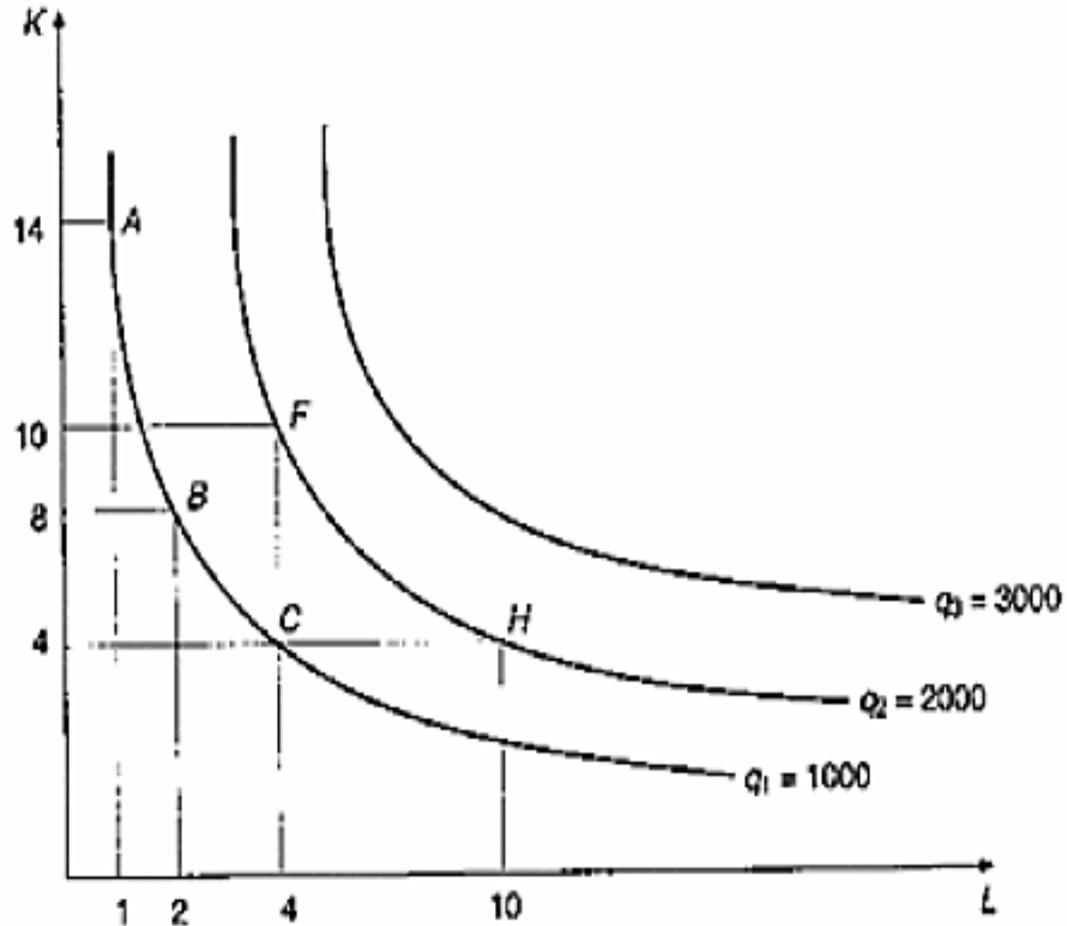


Lavoro e capitale



Per i tre livelli di output (1000, 2000 e 3000) abbiamo tre curve chiamate **isoquanto** (o curve di livello), ognuna delle quali congiunge i cinque istogrammi, corrispondenti alle 5 diverse tecniche che permettono di raggiungere lo stesso output. Le curve rappresentano un luogo di punti che costituiscono combinazioni di capitale e lavoro alle quali è associato lo stesso livello di output

Lavoro e capitale



Riportando le informazioni in un grafico, si crea una tabella relativa ad una funzione a due variabili indipendenti (capitale e lavoro) ed 1 dipendente (output)

Da questo si può ricavare la seguente formula:

$$q = f(K, L)$$

Lavoro e capitale

Focalizziamo l'attenzione sulla variazione di **L**, lasciando invariato **K** e prendiamo come riferimento la prima riga della tabella, dove **K = 14**.

CAPITALE	14	1000		2000			3000							
	13													
	12													
	11							3000						
	10				2000									
	9													
	8		1000							3000				
	7													
	6							2000					3000	
	5													3000
	4				1000						2000			
	3													2000
	2							1000						
	1												1000	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
	LAVORO													

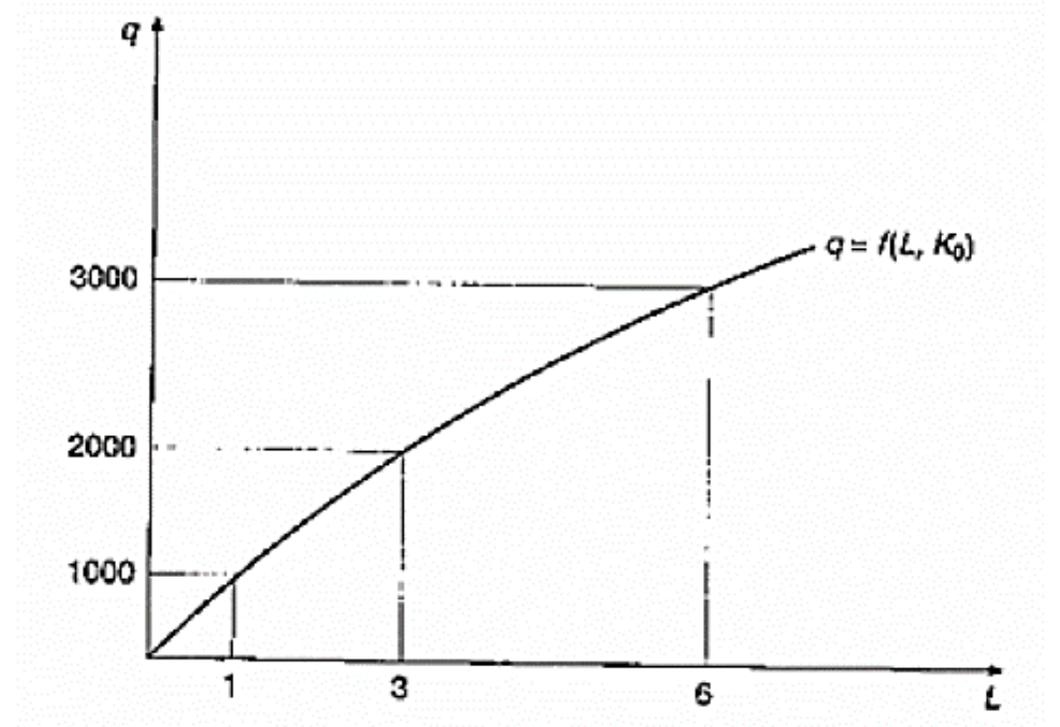


Lavoro e capitale

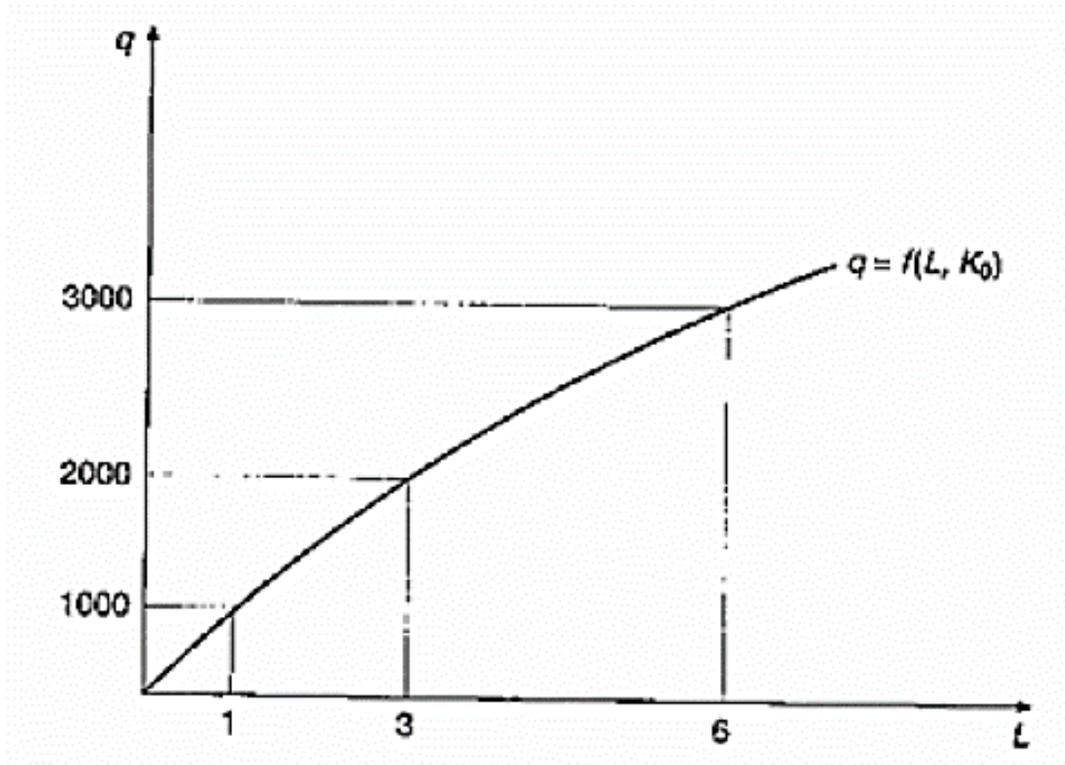
La funzione di produzione con un solo fattore variabile può essere rappresentata in un grafico a due dimensioni con la variabile dipendente (output) sulle ordinate

$$q = f(L, K_0), \text{ per } K = 14.$$

Associando la curva corrispondente a $K = 6$, dalla lettura del grafico si può comprendere che un'impresa con minore dotazione di capitale riesce a raggiungere livelli di produzione inferiori, a parità di impiego di lavoro.



Lavoro e capitale



Nella figura la curva è concava verso il basso, a significare che al crescere dell'impiego di lavoro l'output tende a crescere sempre meno.

Introduciamo il concetto di prodotto marginale (incremento di output dovuto all'impiego di una unità aggiuntiva di lavoro)

Prodotto marginale

Questa tendenza a decrescere ha un'ipotesi di riferimento citata anche come **legge dei rendimenti marginali decrescenti**.

Assumendo un numero maggiore di operai, questi inizialmente ottimizzeranno le attività ed il rendimento delle macchine poi, dopo avere esaurito il potenziale massimo della macchina in termini di *numero di operai richiesti / numero di operai addetti*, passeranno a lavori secondari di supporto; per tale ragione, il prodotto marginale decresce.

Ragionando sul capitale (K), incrementare le macchine comporta un livello dove la macchina aggiuntiva è sotto-utilizzata (saturazione) e, conseguentemente, anche il prodotto marginale del K è decrescente.

Prodotto marginale

		Prodotto	Prodotto marginale
Lavoro	0	0	0
	1	10.000	10.000
	2	19.000	9.000
	3	27.000	8.000
	4	34.000	7.000
	5	40.000	6.000
	6	45.000	5.000
	7	49.000	4.000
	8	52.000	3.000
	9	54.000	2.000
	10	55.000	1.000



Prodotto marginale

Il costo totale sostenuto dalle aziende di produzione è costituito da costi fissi (canone di locazione; manutenzione ordinaria; paghe; ...) e costi variabili (materiali di consumo; spese straordinarie, ecc.).

I costi variabili aumentano con l'aumentare del numero di unità prodotte; è plausibile che, una volta raggiunto un certo volume produttivo, l'impresa non abbia più convenienza ad aumentare la produzione.

Il costo marginale rappresenta l'aumento del costo totale causato dalla produzione di un'unità ulteriore di un qualsiasi prodotto.

Finché il costo marginale rimane al di sotto del prezzo di vendita, l'impresa ha convenienza ad aumentare la produzione; quando supera tale limite, l'impresa non ha più convenienza a produrre una quantità extra di prodotto ad un costo superiore al prezzo.

I costi

Costo

Costo: spesa che occorre sostenere per entrare in possesso di un bene o per usufruire di un servizio. Sinonimo di prezzo: c. della merce || acquistare a prezzo di c., al prezzo di produzione | sotto c., a un prezzo inferiore a quello di produzione | c. del lavoro, insieme di retribuzioni, oneri contributivi e accantonamenti per l'indennità di liquidazione, che l'imprenditore deve corrispondere al lavoratore

Fig. Disagio che si deve sostenere per ottenere qualcosa: pagare un alto c. per il successo || a qualunque c., a ogni c., a tutti i c., in qualsiasi modo anche se difficile | a nessun c., in nessun modo • loc. prep. e cong. a c. di, a rischio di, anche se: li ha salvati a c. della vita; lo farò a c. di dover rinunciare a tutto

(Sabatini Coletti, Dizionario della Lingua Italiana, http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/index.shtml)

Costo vs spesa

In Economia, costo e spesa **non sono sinonimi**

- ▶ **Spesa**: esborso finanziario, può essere collegato o meno al sostenimento di un costo, obbedisce a criteri di contabilizzazione propri della Contabilità Gestionale
- ▶ **Costo**: valore delle risorse consumate per offrire un determinato servizio/ prestazione, nel breve termine non è sempre immediatamente identificabile con la spesa (es. ammortamento), obbedisce a criteri di contabilizzazione propri della Contabilità Analitica

Costo vs spesa



€ 35,00

€ 85,00

Costi

I costi aziendali possono essere classificati secondo vari criteri, in relazione alle finalità per le quali sono determinati:

- diretti, indiretto (*modo in cui vengono imputati ad uno specifico oggetto di costo*)
- fissi, variabili (*comportamento del costo in risposta al cambiamento dell'attività svolta*)
- controllabili, non controllabili (*capacità del soggetto di influenzare il costo*)
- parametrici, discrezionali, vincolati (*modalità di programmazione dei costi*)
- generali, speciali
- standard, effettivo
- reali, ipotetici
- cessanti, emergenti, differenziali
- di prevenzione e di ispezione per le valutazioni di qualità

Costi controllabili e non controllabili

Classificazione dei costi:

- **controllabili**: dunque, influenzabili in maniera diretta e significativa;
- **non controllabili**: non si ha possibilità di influenza, quindi vengono solitamente esclusi dall'oggetto di cui un soggetto è responsabile.

*Classificazione utile ai fini del controllo ex-post del grado di raggiungimento degli obiettivi economici dell'azienda; si collega, inoltre, all'esigenza di **individuare**, all'interno dell'organizzazione, **i soggetti responsabili** della gestione delle risorse*

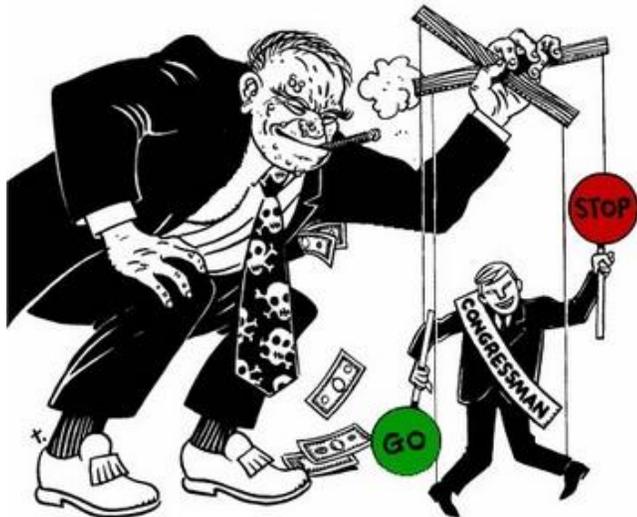
La distinzione tra costi controllabili e non controllabili ha un valore relativo; **il costo assume un certo grado di controllabilità se viene collegato ad un centro di responsabilità ben preciso**; in una realtà che ha adottato una rilevazione per centri di responsabilità («centri di costo»), è possibile affermare che esistono costi la cui entità risulta in tutto o in parte influenzabile dal responsabile ed altri non influenzabil

Costi controllabili e non controllabili

Il termine «**controllabile**» va inteso come «**influenzabile**» direttamente ed in maniera significativa dal responsabile.

L'influenza che il responsabile del centro di pu  esercitare sui costi, infatti, non   mai piena ma   solamente significativa (pensando al costo della mano d'opera, per esempio, possiamo influire sull'efficienza, ma non sul costo orario).

Anche il monitoraggio dei costi non controllabili pu  rivelarsi utile per un miglioramento della gestione aziendale.



Costi parametrici, vincolati e discrezionali

- ▶ **Parametrici:** inerenti il consumo di risorse la cui entità è misurabile a priori in maniera oggettiva;
- ▶ **Impegnati o vincolati:** sono il risultato di *scelte passate*, impegni assunti in precedenza, per cui la loro entità non può essere modificata; si riferiscono a risorse che vengono adeguate al fabbisogno solo nel medio-lungo periodo, che non possono essere radicalmente ridimensionati senza compromettere i risultati economici aziendali (non sono controllabili nel breve termine)
- ▶ **Discrezionali:** l'entità è programmabile a seconda della situazione aziendale e dei suoi obiettivi di produzione; Il loro ammontare non è influenzato dal livello di attività; riguardano risorse che possono essere adeguate al fabbisogno aziendale nel breve termine, quindi possono essere ridimensionati senza compromettere i risultati aziendali

Costi parametrici, vincolati e discrezionali

Costi parametrici:

- ▶ Misurano in maniera oggettiva il consumo di fattori produttivi, determinato in base a coefficienti di impiego unitari e prezzi di acquisizione.
Il responsabile dell'unità in cui si produce il consumo può influenzare esclusivamente il livello di efficienza dell'impiego del fattore produttivo stesso, e su questo sarà chiamato a rispondere. Nessuna responsabilità, invece, sul costo unitario relativo (esempi: costi della mano d'opera e delle materie prime).
- ▶ Essendo noto lo standard fisico di impiego del fattore produttivo nella redazione del budget, è sufficiente moltiplicare tale standard per il volume programmato.
- ▶ Questa tipologia di costi viene controllata attraverso la metodica dell'analisi dello scostamento dal budget

Costi parametrici, vincolati e discrezionali

Costi vincolati:

- ▶ Rappresentano i costi il cui sostenimento non dipende in alcun modo dalle scelte dalle scelte operate nell'ambito dell'unità organizzativa (ad esempio, i livelli retributivi previsti dal CCNL).
- ▶ Su questi oneri non possono essere attuate responsabilità in sede di programmazione dell'attività aziendale, in quanto gli organi decisionali coinvolti nelle scelte relative a tali costi sono diversi rispetto ai responsabili dei centri di costo cui gli stessi costi sono assegnati.
- ▶ Questa tipologia di costi viene controllata effettuando un confronto tra budget e consuntivo, senza alcuna analisi sull'efficienza

sab 4 Feb 2017 - 2400 visite

Apertura / Attualità / Economia e Lavoro | Di [Redazione](#)



'Esplosione' di costi a Cona: "Risolvere contratto Progeste"

Lo chiede con urgenza la Uil Fpl a Carradori e all'assessore regionale Venturi: "Eccessiva onerosità dei servizi in concessione"

Avviare con urgenza le procedure per la risoluzione del contratto con Progeste "per sopravvenuta eccessiva onerosità dei costi", come previsto dal diritto civile. Lo chiede la Uil Fpl Sanità all'Azienda Ospedaliera dopo l'incontro con il direttore generale Tiziano



Costi parametrici, vincolati e discrezionali

Costi discrezionali:

- ▶ Sono discrezionali gli oneri completamente manovrabili ed influenzabili dalle decisioni assunte dall'unità operativa (ad esempio: spese per le missioni, spese di rappresentanza).
- ▶ Per questi costi, in sede di programmazione delle attività aziendali, può essere riconosciuta una responsabilità totale del soggetto che dirige il centro.
- ▶ Questa tipologia di costi viene controllata effettuando un confronto tra budget e consuntivo, senza alcuna analisi sull'efficienza

Costi fissi e variabili

Classificazione dei costi in base al comportamento:

- ▶ **fissi:** costi che derivano dalla predisposizione di una certa struttura e capacità aziendale e non subiscono variazioni al mutare dei volumi di produzione nell'ambito di una struttura produttiva (ad esempio: canoni di leasing, spese generali aziendali, rate di fitto)
- ▶ **variabili:** costi la cui entità varia in proporzione alla variazione del volume produttivo (ad esempio: costi delle materie prime, costi di trasporto)
- ▶ **semivariabili** o **misti:** costi in cui è possibile identificare una componente variabile ed una fissa (ad esempio: costi per utenze quali telefono, luce elettrica, ... che prevedono un costo fisso a titolo di canone ed un costo variabile in proporzione ai consumi)

Costi fissi e variabili

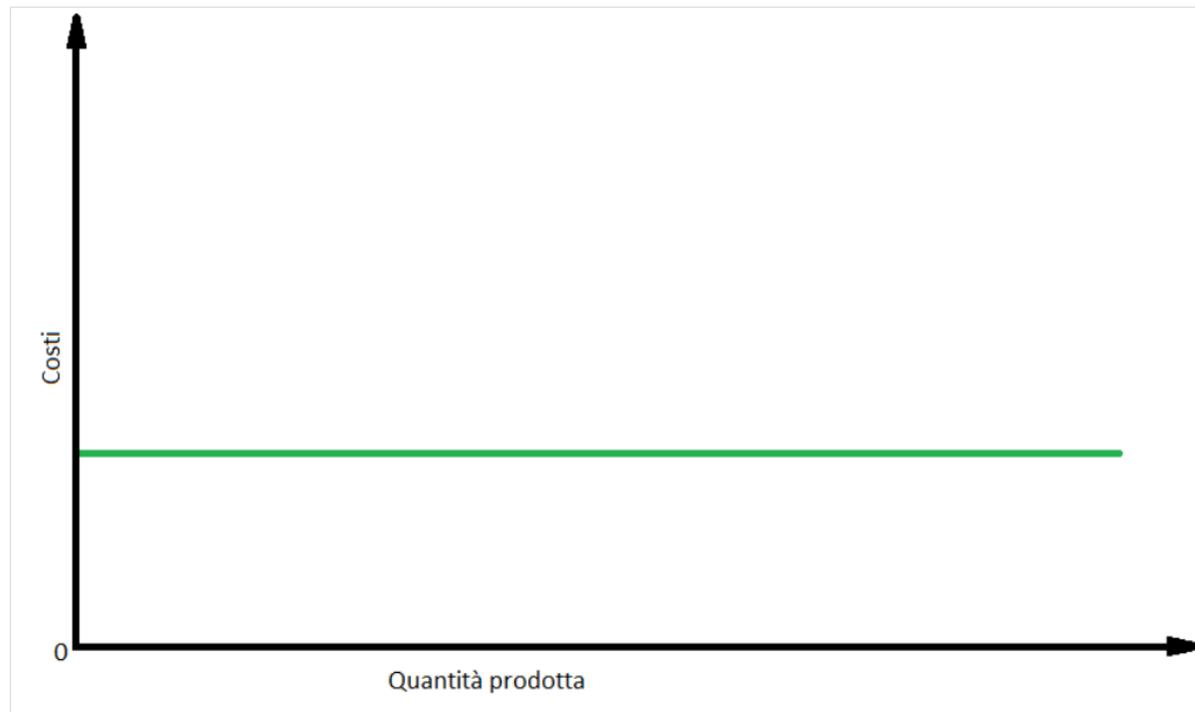
La distinzione tra costi variabili e costi fissi si basa sulle relazioni tra costi e volume della produzione: con questa classificazione si vuol vedere che **cosa succede ai costi quando aumenta il numero di prodotti** che vengono realizzati e venduti.

Sono **fissi** quei costi che non variano al variare del volume di produzione.

Il loro ammontare è stabilito in base alla struttura aziendale e alla capacità produttiva dell'impresa: anche in caso di produzione pari a zero, il loro ammontare rimane invariato.

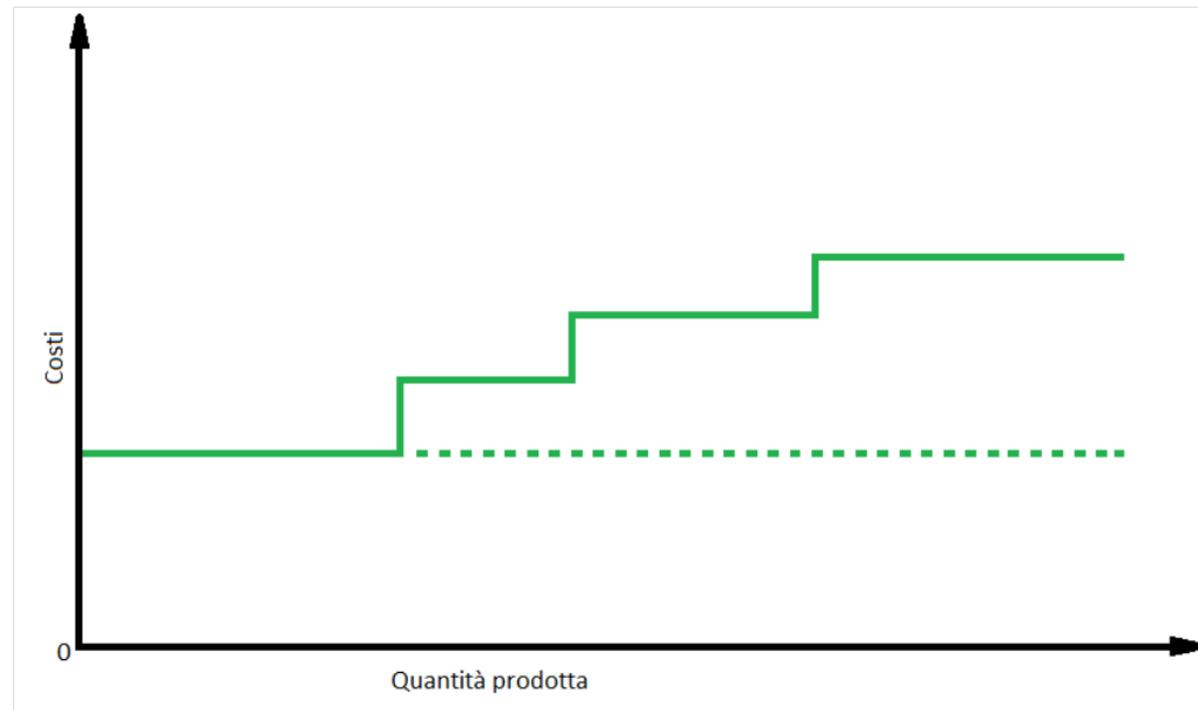
Ad esempio, è un costo fisso l'affitto di un capannone: tale costo deve essere sostenuto anche se non si realizza nessun prodotto.

Costi fissi e variabili



Rappresentazione dei costi fissi: nel breve periodo non subiscono variazioni al mutare dei volumi di produzione, nell'ambito di una struttura produttiva

Costi fissi e variabili



Rappresentazione dei costi fissi: nel tempo, possono registrare una crescita discontinua, a scatti, in relazione al mutare della capacità produttiva dell'azienda (acquisto di nuove apparecchiature, variazione dei canoni, dei costi di acquisto delle materie prime, ...)

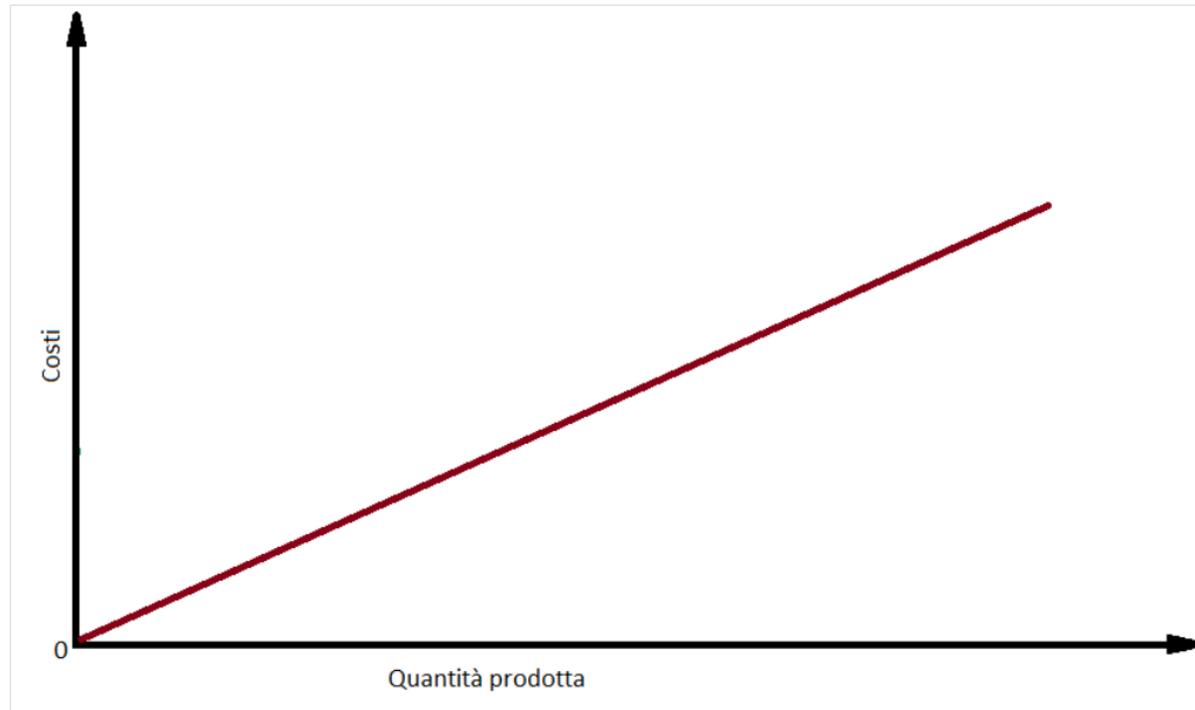
Costi fissi e variabili

Sono **variabili** quei costi che variano al variare del volume di produzione.

Un esempio tipico di questi costi è offerto dalle materie prime: se aumenta la quantità di prodotti realizzati dovrà aumentare anche la quantità di materie prime impiegate nel processo produttivo.

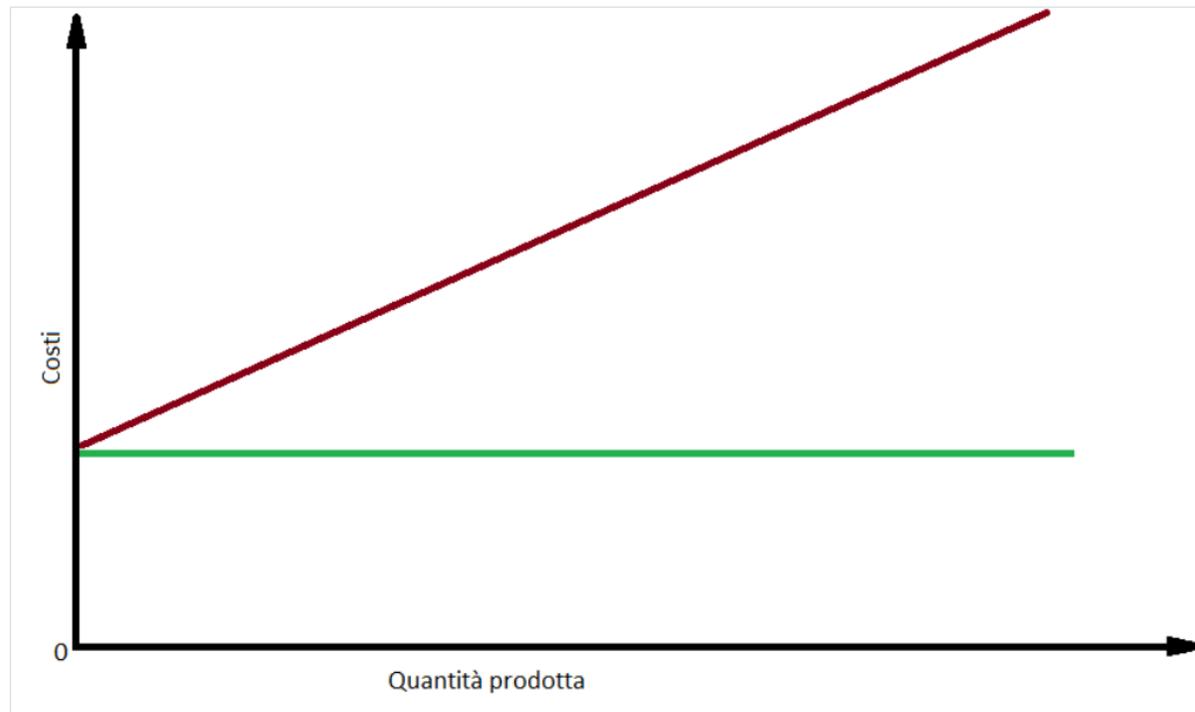
I costi variabili saranno pari a zero nel caso in cui nessun prodotto venga a essere realizzato.

Costi fissi e variabili



Rappresentazione dei costi variabili, strettamente legati al volume produttivo

Costi fissi e variabili



Rappresentazione della combinazione costi fissi + costi variabili, in relazione al volume produttivo

Costi fissi e variabili

Nell'ambito di una struttura aziendale, i **costi fissi** mantengono un livello costante, rappresentato graficamente con una retta parallela all'asse delle ascisse; si riferiscono al **breve periodo** durante il quale la capacità produttiva rimane immutata.

Se si considerano le decisioni aziendali, **nel lungo periodo** esse possono essere orientate ad aumentare la capacità produttiva; in tal caso occorre effettuare nuovi investimenti che modifichino la struttura dei costi, per cui il livello dei costi seguirà l'andamento «a gradini».

I **costi variabili** sono rappresentati graficamente da una retta passante per l'origine in quanto a produzione nulla corrispondono costi variabili pari a zero, e con andamento crescente nell'ipotesi di costi variabili proporzionali alla quantità prodotta

Costi fissi e variabili

Più prodotti si realizzano, più il costo sul singolo prodotto si riduce.

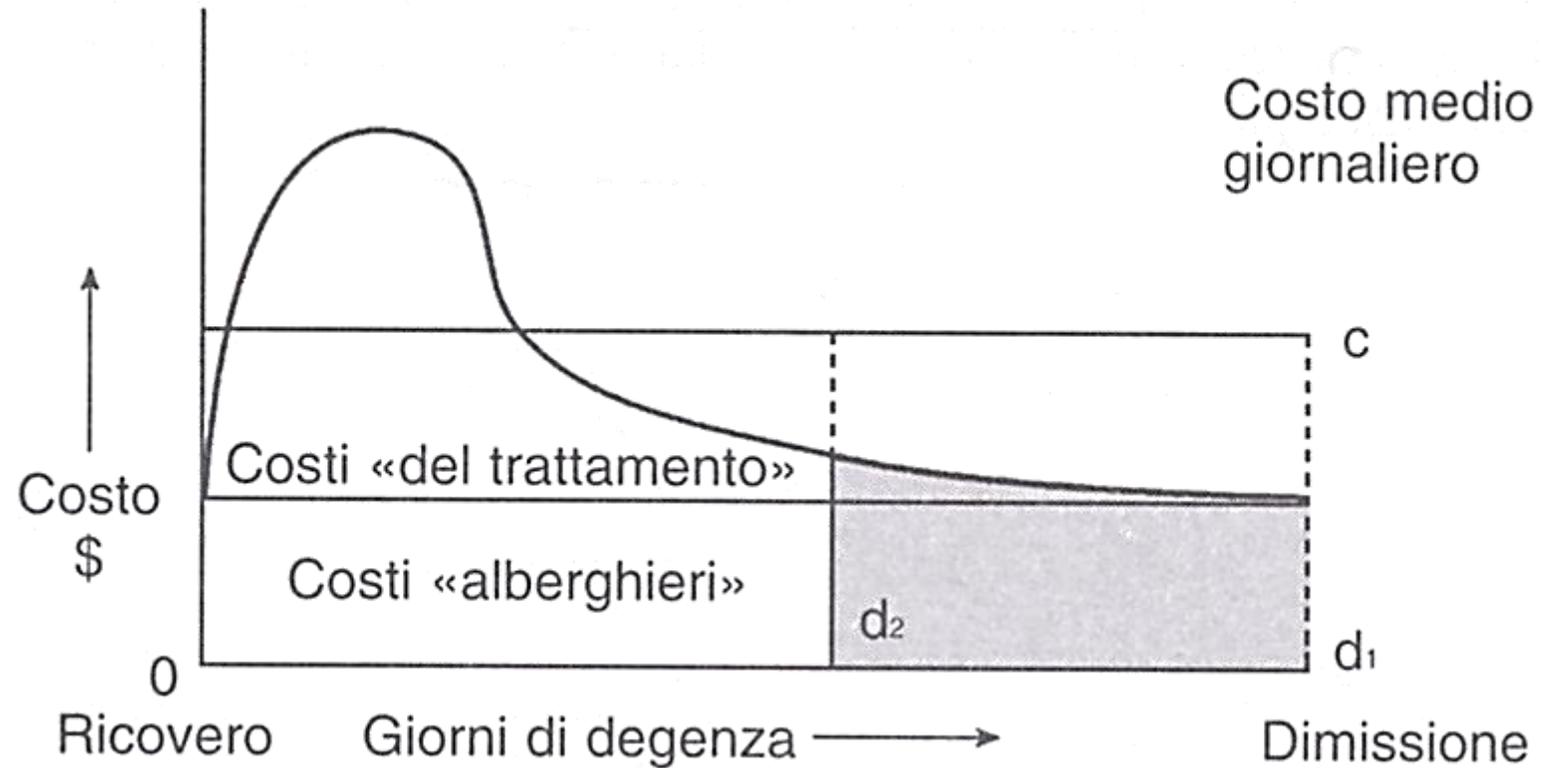
In questi casi, si dice che l'impresa realizza delle **economie di scala** (*il singolo prodotto costa meno quando aumenta il numero dei prodotti*)

Costi fissi e variabili

Quantità	Costi fissi	Costi variabili	Costo unitario complessivo
1	100	10	110,0
2	100	20	60,0
3	100	30	43,3
4	100	40	35,0
5	100	50	30,0
6	100	60	26,7
7	100	70	24,3
8	100	80	22,5
9	100	90	21,1
10	100	100	20,0
25	100	250	14,0
50	100	500	12,0
75	100	750	11,3
100	100	1000	11,0



Costi fissi e variabili



[Fonte: Drummond et AA, 2000, pagina 76]

Costi diretti e indiretti

- ▶ **Diretti:** costi sostenuti esclusivamente per un determinato oggetto di costo e per i quali esiste la possibilità di misurare «oggettivamente» il consumo di fattore produttivo; è opportuno che tale misurazione sia anche conveniente, nel senso che l'onere associato sia superato dal beneficio ricavabile dalla misurazione stessa
- ▶ **Indiretti:** costi comuni a più oggetti di calcolo per i quali non risulta possibile una misurazione oggettiva della quantità di fattore impiegata da ciascun oggetto (ovvero, è possibile ma non conveniente effettuare una misurazione)

Costi diretti e indiretti

Costi diretti:

- ▶ Si imputano "*mediante misurazione oggettiva della quantità di risorse da impiegare o effettivamente impiegate per un certo oggetto oppure mediante attribuzione nella sua interezza di un costo che è sostenuto solo per quell'oggetto e non per altri*" (Brusa).
- ▶ Per tali costi si riscontra una relazione del tipo:

$$\text{Costo imputato} = \text{quantità del fattore} \times \text{prezzo unitario del fattore}$$

Esempi di costi diretti: materie prime e manodopera diretta impiegati per la costruzione del bene.

L'ammortamento del macchinario è considerabile "costo diretto" nel solo caso in cui lo stesso sia imputabile unicamente all'oggetto di costo sotto osservazione

Costi diretti e indiretti

Costi indiretti:

- ▶ Si imputano "*attraverso una ripartizione soggettiva, ovvero per mezzo di un criterio di ripartizione che esprime attraverso valori numerici il metodo con cui i costi sono attribuiti agli oggetti cui si riferiscono*" (Bocchino).
- ▶ Per tali costi si riscontra una relazione del tipo:

$$\text{Costo imputato} = \text{costo totale da ripartire} \times \text{coefficiente di ripartizione}$$

Esempi di costi indiretti: spese amministrative, affitti, ammortamenti dei materiali, costi di manodopera indiretta (capireparto, dirigenti di funzione, ...), le quote di ammortamento dei macchinari che erogano prestazioni comuni a tutti i prodotti, ...

Costi diretti e indiretti

Affinché un costo sia **diretto** non solo deve essere possibile l'**attribuzione oggettiva**, ma essa deve essere anche **conveniente**, ovvero non deve venire a costare troppo.

Pensiamo, ad esempio, al costo che si sostiene per il consumo dell'energia elettrica: se disponiamo di un unico contatore per più macchinari, siamo in presenza di un costo indiretto, non imputabile in modo oggettivo ai singoli prodotti.

Per rendere diretto il costo dell'energia elettrica si potrebbe applicare un contatore a ogni macchinario; tuttavia, se la spesa per i contatori è troppo elevata rispetto al vantaggio di ottenere delle informazioni più attendibili, il costo rimane indiretto.

La distinzione che esiste tra costi diretti e indiretti è relativa, perché dipende dall'ampiezza dell'oggetto di calcolo: all'ampliarsi dell'oggetto di costo, i costi da indiretti divengono diretti in maniera graduale.

Costi diretti e indiretti



A livello complessivo di Azienda tutti i costi sono diretti; più si restringe l'ambito di analisi, considerando oggetti parziali (divisioni, reparti, prodotti), più cresce l'incidenza dei costi non direttamente attribuibili

Costi comuni o specifici

Costi comuni:

- ▶ Sono relativi a fattori produttivi che contribuiscono all'ottenimento di più oggetti di calcolo (prodotti, servizi, fasi di lavorazione, ecc.)
- ▶ Possono essere attribuiti ad un determinato oggetto di calcolo soltanto in modo indiretto e non univoco, mediante congetture, ripartendoli in quote, mediante “basi” di ripartizione soggettive

Costi specifici:

- ▶ Sono costi (sia variabili, sia fissi) relativi a fattori produttivi che contribuiscono **esclusivamente** all'ottenimento di un determinato oggetto (prodotto, servizio, fase di lavorazione, ecc.), che non si sosterebbero, se si decidesse di eliminare l'oggetto al cui ottenimento servono.
- ▶ Possono essere **attribuiti “direttamente” ed in modo univoco** ad un determinato oggetto di calcolo (prodotto, reparto, lavorazione, centro di costo, ecc.)

Costi consuntivi e preventivi

In base al periodo al quale fanno riferimento i costi si distinguono in:

- ▶ **consuntivi**, riferiti a quelle produzioni che sono già attuate e alle risorse già consumate (esempio, il calcolo del costo del prodotto quando la produzione è finita)
- ▶ **preventivi**: si riferiscono a produzioni da effettuare in futuro; il loro calcolo è frutto di ipotesi e previsioni ed è utile per fissare i prezzi di vendita.
- ▶ Un tipo particolare dei costi preventivi sono i costi **standard**, i quali non si limitano a una semplice previsione, ma sono determinati in funzione di prefissate ipotesi di svolgimento del processo produttivo.

Il confronto tra costi consuntivi e preventivi, è alla base dell'analisi delle cause di eventuali scostamenti.

Costi cessanti, emergenti, differenziali

- ▶ **Costi cessanti:** costi che non vengono più sostenuti in seguito alle decisioni prese
- ▶ **Costi emergenti:** costi nuovi che l'impresa deve sostenere in seguito alle decisioni prese
- ▶ **Costi differenziali:** incremento o decremento di costo che l'impresa subisce od ottiene in seguito alle decisioni prese

Costi

Perché conoscere le varie tipologie di costi?

- ▶ aiuta a raggiungere l'obiettivo di efficienza nella produzione delle prestazioni erogate: produrre il livello di qualità scelto al costo più basso possibile (minimizzazione dei costi a parità di efficacia)
- ▶ il sistema di finanziamento a prestazione ed improntato al budget richiede un'attenta valutazione dei costi di produzione da confrontare con le tariffe di rimborso o con il budget a disposizione
- ▶ le informazioni sui costi supportano le scelte ed il processo decisionale riguardo, per esempio, ai volumi di prestazioni da produrre o alla possibilità di esternalizzare la produzione di determinate attività

(Emidia Vagnoni)

Costi

Perché conoscere le varie tipologie di costi?

- ▶ aiuta a responsabilizzare gli utilizzatori dei fattori produttivi sulle risorse loro assegnate e consumate attraverso il loro processo di scelta e le loro azioni
- ▶ permette di avere informazioni sulle tipologie di costi che incidono maggiormente:
 - ▶ a livello aziendale,
 - ▶ a livello di dipartimento o di unità,
 - ▶ a livello di attività o prestazione

(Emidia Vagnoni)

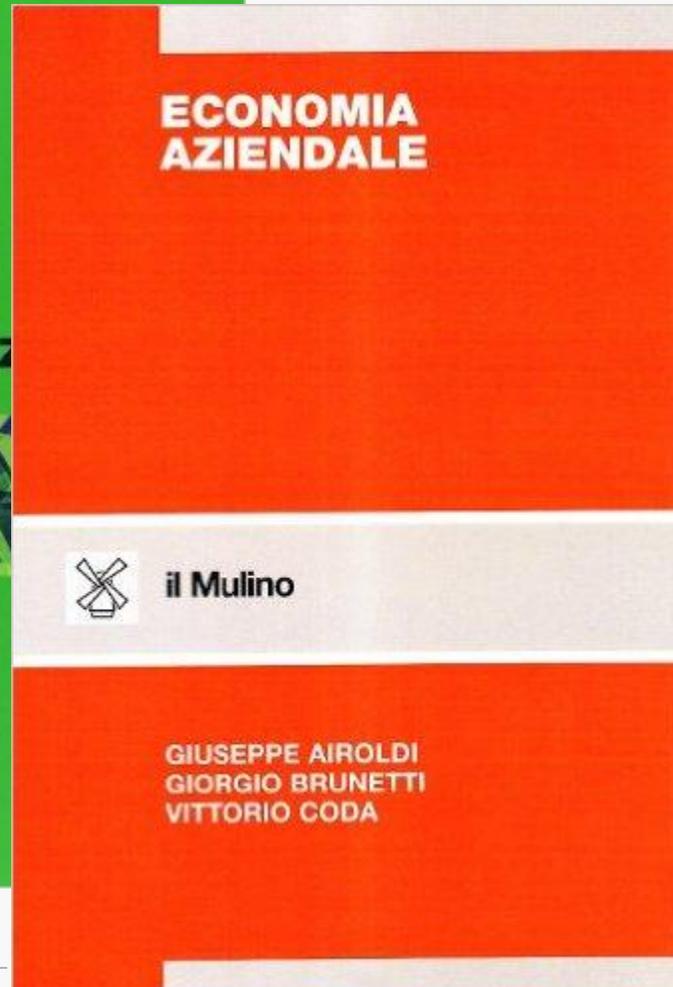
Breve e lungo periodo

Definiamo **breve periodo** l'intervallo di tempo all'interno del quale uno dei fattori (K o L) non può essere variato, e **lungo periodo** l'intervallo di tempo minimo necessario per modificare l'impiego di tutti i fattori.

Sono dimensioni che dipendono strettamente dalle caratteristiche tecniche della produzione.

All'interno del breve periodo l'output può essere variato solo aumentando o riducendo il fattore variabile

Lettura consigliata



Airoidi, Brunetti, Coda: "Economia aziendale"

Il Mulino Editore, 1999

Pagine 544

ISBN 9788815045362

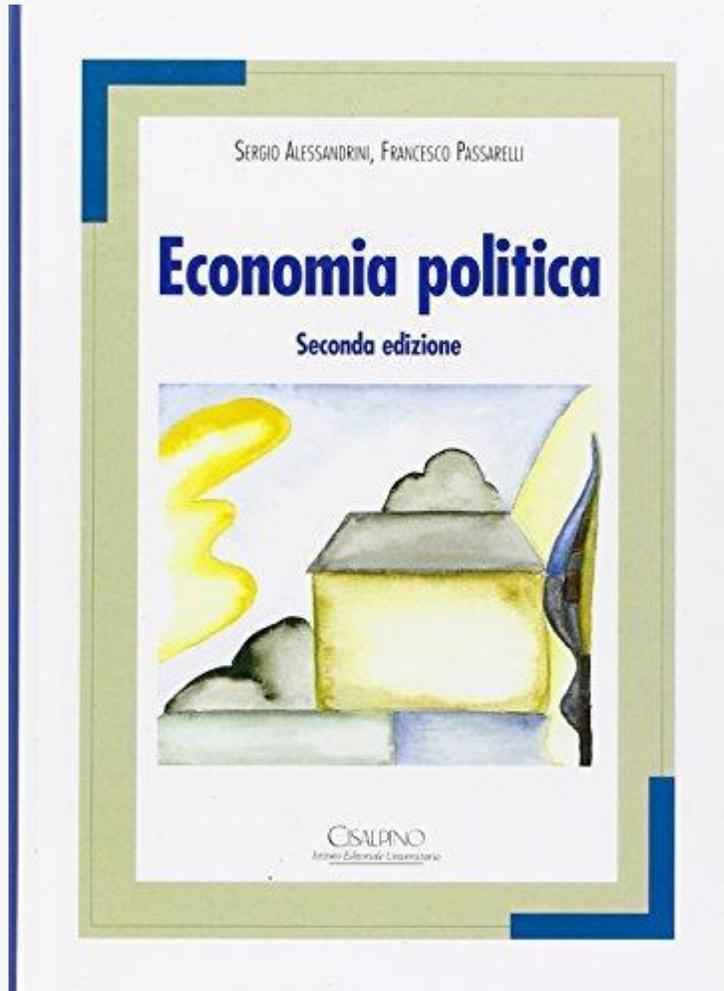
Airoidi, Brunetti, Coda: "Corso di economia aziendale"

Il Mulino Editore, 2005

Pagine 624

ISBN 9788815106803

Letture consigliata



Sergio Alessandrini, Francesco Passarelli:
"Economia politica"

Cisalpino Editore, 1999

ISBN 8832354276, 9788832354270

524 pagine

Letture consigliata



Michael F. Drummond, Bernie J. O'Brien,
Greg L. Stoddart, George W. Torrance:
“Metodi per la valutazione economica dei
programmi sanitari”

il Pensiero Scientifico Editore, 2000